

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23

* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE *

Anno VIII - N. 4 - 10 Aprile 1953 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1000, propaganda L. 300) - Estero il doppio - C.C.P. 2/30638

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane, La Sede Centrale dell'A.M.I. è a GENOVA, Casa Mazzini, Via Lomellini 11 (Telefono 22.553) / La Segreteria Generale è a MILANO, Corso Concordia 12, Telefono 200.937

— Il PENSIERO MAZZINIANO di nuovo con la... sopravveste azzurra? — diranno molti fedeli lettori. Sì, ma è una eccezione, una volta tanto. E' per uno scopo ben definito. Rappresentare al nostro pubblico la LIBRERIA DELL'A.M.I. di Genova, che con la malattia e la morte del suo volontario gestore, il compianto amico Emilio Gneco, da tempo stava per circostanze materiali difficilmente sormontabili, rivacchiando, anziché vivere e prosperare come nei suoi primi sei anni di vita.

Tenere la LIBRERIA in movimento è una essenziale funzione dell'A.M.I., parallela a quella del giornale. Entrambi sono organismi dai quali esula completamente l'intento commerciale: vivono ciascuno soltanto per il personale sacrificio di qualche amico, perché il loro intento unico è quello dell'Associazione nazionale che li ha creati e li di-

rige e ne è responsabile: diffondere gli insegnamenti di Mazzini, e cioè: l'amore alla giustizia, alla libertà, alla tolleranza verso ogni fede o convinzione; la educazione civica democratica; la lotta contro il privilegio e la corruzione; la creazione di un mondo nuovo basato sul lavoro e la fratellanza.

Perciò, avendo la Direzione Nazionale dell'A.M.I., riunita in Genova il 15 marzo scorso, preso alcune deliberazioni per incrementare il SERVIZIO SOCIALE che la Libreria rappresenta, IL PENSIERO MAZZINIANO collabora all'impresa offrendo queste azzurrine pagine di catalogo, con le nuove norme stabilite, e con l'augurio che la Libreria riprenda il suo corso, adempiendo quella funzione di propagazione di opere di cultura sociale, storica, politica, per la quale già si rese benemerita in passato, acquistando plausi e suscitando emulazioni.

Libreria dell' A. M. I. - Genova

NORME GENERALI

La Libreria ha tre sezioni:

1^a - OPUSCOLI DI PROPAGANDA MAZZINIANA E DI EDUCAZIONE POLITICA, che comprende pubblicazioni editte dall'A.M.I. ed altre similari.

2^a - OPERE POSSEDUTE IN NUMERO, cioè libri di cultura: sovente le sole copie rimaste di edizioni varie, bloccate per la diffusione.

3^a - ANTIQUARIATO, cioè libri posseduti in unica copia, che la Libreria compra e rivende.

NORME PER LA VENDITA

Tutti i prezzi segnati in catalogo sono per spedizioni franco di porto, per ordinazioni da chiunque pervenute.

Sono stabilite queste facilitazioni a chi dichiara di possederne i requisiti: sconto 5 % agli abbonati al « Pensiero Mazziniano »; sconto 10 % ai soci effettivi dell'A.M.I.

Le ordinazioni devono riguardare un importo minimo di LIRE DUECENTO.

SCONTI SPECIALI SONO CONCESSI PER LE SOLE PUBBLICAZIONI DELLA PRIMA SEZIONE: OPUSCOLI DI PROPAGANDA, E CIOE': 10 % A CHIUNQUE, PER ORDINAZIONI INFERIORI AL PREZZO BASE GLOBALE DI L. 1000; 15 % SE L'ORDINE SUPERA LE L. 2000, 20 % SE SUPERA LE L. 5000. AFFRETTARE LE ORDINAZIONI PERCHE' MOLTI NUMERI SI ESAURIRANNO PRESTO.

Le ordinazioni vanno dirette alla Libreria dell'A.M.I., Genova, via Lomellini 11 (Conto corrente postale N. 4/12919).

PER COMODITA' DEI NOSTRI LETTORI LE ORDINAZIONI POSSONO ANCHE ESSERE MANDATE ALL'AMMINISTRAZIONE DE « IL PENSIERO MAZZINIANO », VIA MORGARI, 23 (CONTO CORRENTE POSTALE N. 2/30638).

Si consiglia di mandare subito l'importo: attraverso il conto corrente postale o con qualunque altro mezzo. Se le opere risultassero esaurite l'importo sarà immediatamente restituito.

TUTTE LE OFFERTE DI QUESTO CATALOGO SONO FATTE CON LA RISERVA DEL « SALVO IL VENDUTO »: CHI PRIMA ORDINA, PRIMO RICEVE, E I TARDI ARRIVATI PAZIENTERANNO.

La Libreria si riserva di mutare i prezzi a suo insindacabile giudizio, dandone comunicazione sul « Pensiero Mazziniano » suo organo ufficiale.

Opuscoli di propaganda

Mazzini: I DOVERI DELL'UOMO, edizioni varie, normali	L. 30
Mazzini: I DOVERI DELL'UOMO, edizione rilegata con 4 illustrazioni	» 100
Mazzini: FEDE E AVVENIRE - Leonardo, Milano, p. 70	» 40
Bandini Buti: IDEE POLITICO-SOCIALI DI GIUSEPPE MAZZINI - Milano, p. 64	» 35
Lo Gatto: MAZZINI E IL SOCIALISMO - Armanni, Napoli, p. 32	» 60
Bartolini I.: IL PADRE DELLA GIOVANE ITALIA - Vallecchi, Firenze, p. 124	» 200
Bianchi Piero: MAZZINI - Vallardi, Milano (per ragazzi), p. 32	» 30
Mirabelli: MAZZINI - L.E.M., p. 156	» 60
Aroldo: IL SOCIALISMO MAZZINIANO - Bologna, p. 48	» 20
Aroldo: LETTERE A UN OPERAIO - A.M.I., p. 24	» 20
Insolera Filadelfo: SOCIALIZZAZIONE MAZZINIANA - Roma, p. 40	» 40
Vajana: LA NUOVA EUROPA - L.E.M., p. 250	» 80
Ellebi: LA QUESTIONE SOCIALE ALLA LUCE DELLA DOTTRINA MAZZINIANA - Napoli, p. 32	» 25
Gioja: QUALE DEI GOVERNI LIBERI MEGLIO CONVENGA ALLA FELICITA' DELL'ITALIA - Vega, Torino, p. 192	» 40
Ghisleri: IL CONCETTO ETICO DI NAZIONE - Vega, Torino, p. 48	» 18
Eleuterio: PERCHE' SIAMO REPUBBLICANI - L.P.M., p. 128	» 25
Ghisleri: GIUSEPPE MAZZINI E GLI OPERAI - L.P.M., p. 112	» 25
Conti: IL PENSIERO POLITICO SOCIALE DI CARLO CATTANEO - L.P.M., p. 112	» 25
Spinelli: LA COOPERAZIONE - L.P.M., p. 112	» 25
Belloni: CARLO CATTANEO - L.P.M., p. 80	» 50
Conti: LO STATUTO ALBERTINO commentato - L.P.M., p. 84	» 80
Pauli Italo: VERSO LA GIUSTIZIA SOCIALE - L.P.M., p. 98	» 80
Bortolotti G.: ORGANIZZAZIONE DELLA REPUBBLICA - L.P.M., p. 85	» 80
Ghisleri: LA QUESTIONE MERIDIONALE - L.P.M., p. 80	» 40
Perassi: IL PARLAMENTARISMO E LA DEMOCRAZIA - L.P.M., p. 96	» 80
Rensi: FORME DI GOVERNO DEL PASSATO E DELL'AVVENIRE - L.P.M., p. 88	» 30
LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849 - L.P.M., p. 64	» 20
COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - L.P.M., p. 138	» 120
IL LIBRO DEL POPOLO ITALIANO - Comitato Naz. Mazzini, Roma, p. 128	» 60
Marangon: LA REPUBBLICA ROMANA - Comitato Naz. Mazzini, Roma, p. 80	» 80
GIUSEPPE MAZZINI E LA REPUBBLICA ROMANA - Comitato Naz. Mazzini, Roma, p. 116	» 125
Codignola, Salvatorelli, Tramarollo: TRE PROBLEMI, TRE SOLUZIONI - A.M.I.	» 20
Foa: DA MAZZINI A MARX E DA MARX A MAZZINI - Vega, p. 24	» 10
Gentili: L'INSEGNAMENTO DI MAZZINI - A.M.I., p. 16	» 5

ANTIQUARIATO

Libri offerti, salvo il venduto, dalla Libreria dell'A.M.I.

ABBA G. C. - <i>Da Quarto al Volturmo</i> . Bologna 1912; pp. 310, ritr. dell'A., in 16° gr.	L. 300	FABIETTI E. - <i>Storia del Risorgimento Italiano 1815-1918</i> . Milano 1941; pp. 410, in-16. La più completa e succinta opera sull'argomento.	L. 450	MODENA G. - <i>Politica e Arte. Epistolario con Biografia (1833-1861)</i> . Roma 1888; pp. IX-368, in-16, cop. rifatta.	L. 800
ANZILOTTI A. - <i>Movimenti e contrasti per l'unità Italiana</i> . Bari 1930; pp. XII-260, ritr. dell'A., in-16 gr.	» 500	FERRERO G. - <i>L'Europa Giovane</i> . Milano 1897; pp. 430, in-16 gr., int.	» 475	NEGRI G. - <i>Segni dei tempi</i> . Milano 1909; pp. XXXI-456, in-16, tav. f. t.	» 500
BADII G. - <i>Antologia Mazziniana</i> , con lettera di E. Nathan, Pitigliano 1898; pp. XXXVII-101, in-8, int.	» 600	GEC - <i>Il piccolo Re: Vittorio Emanuele (III) nella caricatura mondiale</i> . Torino 1946; ricc. ill. anche a colori.	» 800	PAROLI E. - <i>Le Dieci Giornate di Brescia del 1849</i> . Milano 1911; pp. 103, in-16, int.	» 100
BALDI G. - <i>Garibaldi. Vita, Battaglie, apostolato</i> Firenze 1905; pp. 46, in-16, ill. m. t.	» 275	GEORGE H. - <i>Progresso e povertà. Indagine sulle cause</i> . Torino 1880. Estr. dalla Bibl. dell'Econom., pp. 312-651, in-8.	» 400	PASTRO L. - <i>Ricordi di prigione 1851-1853</i> . Milano 1925; pp. 242, in-16, ritr. dell'A. f. t.	» 350
BALDI G. - <i>Storia della Rivoluzione Italiana (Cospirazioni e Battaglie) 1815-1852</i> . Firenze 1908; pp. 453, in-8, sciolto a disp. ill.	» 800	GHISLERI A. - <i>Il fallimento del Parlamentarismo in Italia</i> . Roma s.a.; pagine 69, in-8.	» 325	PELLOUTIER F. - <i>Histoire des Bourses du Travail</i> . Paris 1946; pp. 340, in-16.	» 400
BALDI G. - <i>Storia del Risorgimento Italiano</i> . Firenze 1911; pp. 437, in-8, a disp. ill.	» 800	GIUSTI G. - <i>Memorie inedite (1845-49)</i> . Milano 1890; pp. LI-318, in-16 p.	» 680	PESCI U. - <i>Il Generale Mezzacapo e il suo tempo</i> . Bologna 1908; pp. XIII-388, in-8, ill. e fac-sim. f. t., eleg. rileg. m. t.	» 700
BANDI G. - <i>Da Custozza in Croazia, memorie di un prigioniero</i> . Firenze 1904; pp. X-194, in-16.	» 350	GUGLIELMINO E. - <i>Genova dal 1814 al 1849: sviluppi economici e l'opinione pubblica</i> . Genova 1940; pp. 271, in-8 gr.	» 600	PRO-PATRIA - <i>Risposta dell'Associazione Italiana Irredenta alla pubblicaz. Italicae Res del Colonello austriaco Haymerle (di M. R. Imbriani)</i> . Bologna 1879; pp. 182, in-16.	» 425
BARDAZZI P. - <i>Felice Cavallotti nella Vita, nella politica e nell'arte</i> . Milano 1898; pp. 496, in-16, rileg. m. t.	» 700	HARTMANN L. M. - <i>Il Risorgimento. Le basi dell'Italia moderna: 1815-1915</i> . Firenze 1924; pp. 190, in-16, rileg. m. t.	» 450	SAFFI A. - <i>Mazzini nel 1848</i> . Milano 1885; pp. 31, in-16.	» 250
BETTINOTTI M. - <i>Vent'anni di movimento operaio Genovese</i> . Milano 1932; pp. 210, in-16; ritr.	» 400	KING B. - <i>The life of Mazzini</i> . London 1912; pp. XV-380, in-16, rileg. edit. t. t.	» 800	SAFFI A. - <i>Ricordi e Scritti</i> . Volumi 14. Firenze 1892; in-8.	» 10900
BONOMI I. - <i>Diario di un anno</i> . Milano 1947; pp. 204, in-8.	» 350	LA MARMORA ALF. - <i>Schiarimenti e rettifiche</i> . Firenze 1868; pp. 44, in-8.	» 300	SAFFI A. - <i>Ricordi e Scritti</i> . Volumi separati, l'uno	» 500
BORGESE G. A. - <i>La Guerra delle idee</i> . Milano 1916; pp. XIX-239, in-16.	» 400	LA MARMORA ALF. - <i>Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866</i> . Parte diplomatica e politica. Firenze 1873; pp. 360 in-8 gr.	» 600	SALUCCI A. - <i>Il crepuscolo del Socialismo</i> . Milano 1925; pp. 325, rileg. m. t.	» 400
BOVIO G. - <i>Il Genio</i> . Milano 1899; pp. 278, in-16.	» 600	LECHI F. - <i>Il Generale Conte Teodoro Lechi: 1778-1866</i> . Brescia 1933; pp. 134, in-8, ritr. dedica dell'A.	» 320	SALVATORELLI L. - <i>Irrealità Nazionalista</i> . Milano 1925; pp. 191, in-8 picc.	» 275
BOVIO G. - <i>Mazzini</i> . Milano 1944; pp. 110, in-16, p. con ritr. dell'A.	» 400	LEMMI F. - <i>Censura e giornali negli Stati Sardi al tempo di Carlo Alberto</i> . Torino 1943; pp. 135, in-16, 5 tavv. f. t.	» 300	SALVEMINI E. - <i>La Politica Estera di F. Crispi</i> . Roma 1919; pp. 92, in-8.	» 400
CADDEO R. - <i>L'attentato di Orsini (1858)</i> . Milano 1932; pp. 278, in-16, 16 f. t.	» 450	LEMMI F. - <i>Le origini del Risorgimento Italiano (1789-1815)</i> . Milano 1906; pagine 458, in-16.	» 625	SFORZA C. - <i>Costruttori e distruttori</i> . Roma 1945; pp. 406, in-8, nuovo.	» 400
CARLINI A. - <i>La Mente di G. Bovio</i> . Bari 1914; pp. VII-249, in-16 g., rileg. in perg.	» 1000	LEVI A. - <i>Giuseppe Mazzini</i> . Varese 1922; pp. 127, in-16.	» 400	SILVA P. - <i>Studi e scorci di Storia</i> . Firenze 1921; pp. 299, in-16 int.	» 400
CATTANEO C. - <i>Lombardia antica e moderna</i> . Firenze 1943; pp. 111, in-16 picc.	» 175	LOCATELLI MILESI A. - <i>Ergisto Bozzi. Il poema di una vita</i> . Milano. 1916; pp. IX-441, tav. f. t., rileg. m. t.	» 850	SOLARI G. - <i>L'attività legislativa di Mario Pagano nel Governo Repubblicano del 1799 a Napoli</i> . Torino 1934; pp. 96, in-4 p.	» 350
CATTANEO C. - <i>Notizie sulla Lombardia e altri scritti sull'agricoltura</i> . Milano 1925; pp. 292, in-16, ritr. dell'A.	» 550	LUZIO A. - <i>Felice Orsini</i> . Milano 1914; pp. 442, in-8, ill. f. t., cop. rifatta	» 450	TARONI U. - <i>Ippolito Nievo</i> . Milano 1932; pp. 187, in-16, rileg. edit. cart.	» 300
CATTANEO C. - <i>Scritti politici ed epistolario pubblicati da G. Rosa e J. W. Mario</i> . Firenze 1892-94; voll. 2, pp. 413, in-16 g., ritr. di C., rileg. t. t.	» 1100	LUZIO A. - <i>Felice Orsini e Emma Herwegh</i> . Firenze 1937; pp. 152, ill. f. t.	» 350	TUMIATI D. - <i>Giovine Italia</i> . Dramma. Milano 1922; pp. 167, in-16, int.	» 300
CAVALLOTTI F. - <i>Cenni biografici</i> . Roma 1898; pp. 16, in-8.	» 175	LUZIO A. - <i>La Madre di G. Mazzini</i> . Torino 1923; pp. 293, in-16, int.	» 450	VASSALLO L. A. (Gandolin) - <i>Gli uomini che ho conosciuto e memorie di uno smemorato</i> . Milano 1918; pp. XXVIII-253, in-16.	» 550
CAVALLOTTI F. - <i>Le lettere nella Questione Costanzo Chauvet</i> . Firenze 1893; pp. 43.	» 300	MACCHI M. - <i>Le Contraddizioni di Vincenzo Gioberti</i> . Milano 1901 (Biblioteca Rara di A. Ghisleri); pp. 183, in-16 picc., int., cop. rifatta.	» 300	VIARANA E. - <i>Luciano Manara</i> . Milano 1933; pp. 205, in-8 gr., num. ill. anche a colori f. t., eleg. rileg.	» 700
CAVALLOTTI F. - <i>Chauvet svelato</i> . Milano 1893, pp. 87-84, in-16 g. voll. 2	» 500	MAGNI M. - <i>Adelaide Cairoli</i> . Torino 1943; pp. XII-384, in-8, ill. f. t. int.	» 400	ZACCARIA A. - <i>Uomini politici di Romagna</i> . Bologna 1895; pp. 90, in-16.	» 560
CAVALLOTTI F. - <i>Martirologio Italiano</i> . Milano 1892, pp. 106, in-16 p., rileg.	» 120	MARIO A. - <i>Scritti scelti e curati da G. Carducci</i> . Bologna 1884; vol. I; pagine CLXXVII-310, in-16, rileg. t. t., ritr. di A. M.	» 600	<i>La Liguria nel Risorgimento</i> . Notizie e documenti a cura di Mannucci, Nurra, ecc. Genova 1925; pp. 218, in-8 int.	» 400
CAVALLOTTI G. - <i>Per la Buona Memoria di mio Padre</i> . Risposta a Palamenghi Crispi, Milano 1912; pp. 30.	» 300	MARTINENGO E. - <i>Patriotti Italiani. Ritratti descrittivi</i> . Milano 1914; pp. 328, in-16, rileg. edit. t. t.	» 300	LUZIO A. - <i>La Diplomazia Piemontese anteriore a Cavour e il Conte Paolo Francesco di Sales</i> . Estr. Accad. Naz. d. Lincei. Roma 1928; pp. 513-533, in-4.	» 300
CENERI G. - <i>Prelusione al Corso di Pandetto</i> . Bologna 1872; pp. 23, in-8.	» 125	MASOTTO T. - <i>Corridoni</i> . Milano 1932; pp. 286, in-16, ritr.	» 150	BILOTTO P. E. - <i>La Spedizione di Sapri: da Genova a Sanza per Salerno, 1907</i> ; pp. 452, in-8, num. ill., rileg. m. t.	» 700
CODIGNOLA A. - <i>Il Credo di Mazzini</i> . Estr. Rivista Municipale «Genova» 1933; pp. 9, in-4.	» 150	MAZZINI - <i>Doveri dell'uomo con la vita e il ritratto dell'A.</i> Napoli 1900; pp. 158, in-16, rileg. m. t.	» 200	BIZZONI A. - <i>Impressioni di un volontario all'esercito dei Vosgi</i> . Milano s.a.; pp. 299, in-16, rileg. edit.	» 200
COLAJANNI N. - <i>L'Italia nel 1898 (Tumulti e reazione)</i> . Milano 1899; pp. 289, in-16.	» 600	MAZZINI - <i>La Questione d'Oriente</i> . Roma 1877; pp. 40, in-8 picc.	» 200	CODIGNOLA A. - <i>Risorgimento e Antirisorgimento all'VIII riunione degli Scienziati Italiani (Genova 1846)</i> . Genova 1946; pp. 73, in-4.	» 300
COLOMBO A. - <i>L'Inghilterra nel Risorgimento Italiano</i> . Milano 1917; pp. 71, in-16 p. ill.	» 350	MAZZINI - <i>Lettere ad una famiglia inglese</i> . Milano 1920; voll. 3, pp. 252-262-236, in-16, ill. f. t., stato di nuovo	» 900	CODIGNOLA A. - <i>Torna, torna Garibaldi...</i> Estr. Rivista Municipale «Genova» 1932; pp. 56, ill. f. t. e fac-sim. in-4	» 400
CONTI G. - <i>La Toscana e la Rivoluzione Francese</i> . Firenze 1924; pp. VIII-372, in-8, num. ill.	» 450	MAZZINI - <i>Scritti</i> . Edizione Daelli e Aliprandi. Volumi vari, l'uno	» 500	IMBRIANI M. R. - <i>Pro Patria</i> . Pagine del 1879; prefaz. di G. Bovio. Napoli 1915; pp. 78, in-16.	» 300
CIRATULO G. E. - <i>Il Dissidio fra Mazzini e Garibaldi</i> . Milano 1928; pp. 433, in-8, ill. f. t. e fac-simile, rileg. t. t. edit.	» 1000	MENGHINI M. - <i>La Giovine Italia</i> . Fascicolo II. Roma 1902; p. 258, in-16.	» 300	KING B. - <i>Mazzini</i> . Firenze 1918; pp. XV-401, in-16.	» 800
DEL CERRO E. - <i>Un amore di G. Mazzini (1832-1834)</i> . Milano 1895; pp. 85, in-8.	» 520	MEYNADIER R. - <i>L'Idée républicaine dans les Pays monarchiques d'Europe</i> . Paris 1911; pp. IX-288.	» 400	MAZZINI - <i>Prefazione alle lettere di un viaggiatore di G. Sand</i> . Prima ediz. Italiana. Firenze 1898; pp. 16, in-16 gr.	» 200
DE FELISENT G. - <i>Il Generale Pianell e il suo tempo</i> . Padova 1902; pp. XXIII-554, in-8, ritr. e autogr. rileg. m. t.	» 700	MICHEL E. - <i>Esuli Italiani in Algeria (1815-1861)</i> . Bologna 1935; pp. VIII-303, in-8 gr., ill. f. t.	» 850	ODDO G. - <i>L'Indipendenza, il Cattolicesimo e l'Italia</i> . Milano 1859; pp. 124, in-16.	» 300
DE NARDI P. - <i>La Vita, gli Scritti, le Dottrine di G. Mazzini</i> . Milano 1872; pp. 796, in-8, ritr. rileg. m. t. E' la prima vita di Mazzini scritta dopo la sua morte.	» 1000	MICKIEWICZ A. - <i>Il libro della Nazione Polacca e dei Pellegrini Polacchi</i> . Milano 1885; pp. 94, in-16.	» 100	PEDROTTI P. - <i>Il Processo dei Fratelli Igino e Giuseppe Sartona. I Fratelli Bronzotti</i> . Trento 1934; pp. 312, in-4 picc., num. ill. f. t.	» 600
				SALVEMINI E. - <i>Mussolini diplomatico</i> . libro primo, il solo pubblicato. Roma 1945; pp. 434, in-8 nuovo.	» 725

Condizioni di vendita, secondo le norme stabilite in prima pagina. Per l'antiquariato: prezzi franco di porto, pagamento anticipato. Sconto del 5 % agli abbonati del «P. M.», sconto del 10 % ai soci effettivi dell'A.M.I.

Il Pensiero Mazziniano

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari, 23

* LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE *

Anno VIII - N. 4 - 10 Aprile 1953 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1000, propaganda L. 300) - Estero il doppio - C.C.P. 2/30638

IL PENSIERO MAZZINIANO, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane. La Sede Centrale dell'A.M.I. è a GENOVA, Casa Mazzini, Via Lomellini 11 (Telefono 22.553) / La Segreteria Generale è a MILANO, Corso Concordia 12, Telefono 200.937

7 fatti del mese

Crisi parlamentare in Italia?

La nuova legge elettorale maggioritaria è stata approvata anche dal Senato della Repubblica dopo un tumulto senza precedenti nella storia parlamentare. L'energia del presidente Ruini ha permesso di condurre in porto la contrastatissima legge, ma subito dopo anche il Senato è stato sciolto con non lieve sorpresa di quanti avevano stigmatizzato l'inconsulta violenza estremista e apprezzato la fermezza del nuovo Presidente, che aveva saputo salvaguardare la legalità della votazione. Ora l'improvviso scioglimento rimette tutto in questione e conferisce una parvenza di legittimità all'opposizione delle estreme oltre a creare un pericoloso precedente: il riconoscimento dell'appello extraparlamentare alla piazza, tentato appunto dalle estreme con uno sciopero generale e agitazioni operaie. Tutto questo si aggiunge alle molte esitazioni già create dal congegno della legge elettorale e non giova certamente a rialzare il credito delle istituzioni parlamentari. Se poi fosse vero il sospetto che l'improvviso scioglimento del Senato sarebbe stato determinato dalla sicurezza del partito di maggioranza di costituirsi — attraverso l'eliminazione dei senatori di diritto, in grandissima parte appartenenti all'estrema — un sicuro predominio, bisognerebbe disperare davvero delle sorti della democrazia italiana insidiata dai suoi sostenitori non meno che dagli avversari.

Tutto come prima

Piano piano, zitti zitti, senza fare confusione... l'unanime protesta dei cittadini pensanti contro gli arbitrii polizieschi a danno dei culti acattolici è stata insabbiata e l'organo ufficiale delle comunità valdesi ha potuto pubblicare una lunga lista di vessazioni piccole e grandi, spesso ridicolmente cavillose. Per consolarci abbiamo letto il testo del nuovo disegno di legge sulla stampa e abbiamo appreso dall'art. 1 che tra le pubblicazioni non periodiche, e quindi escluse dalla prevista severa regolamentazione, sono esclusi i bollettini parrocchiali, parificati a tutti gli effetti con la Gazzetta Ufficiale della Repubblica e con le pubblicazioni ufficiali delle pubbliche Amministrazioni. Non ebbe davvero torto, qualche mese fa, quel giornalista americano che dopo aver grossolanamente insultato l'esercito italiano su una rivista del suo paese, di fronte alle proteste ufficiali delle autorità militari italiane volle rettificare e inviò una lettera di ritrattazione... all'*Osservatore romano* organo ufficiale, appunto, del Vaticano.

Nuovo corso della politica sovietica?

Il successore di Stalin sembra voler imprimere un nuovo corso alla politica sovietica, con misure di politica interna ed esterna tanto stupefacenti da legittimare il sospetto che si stia imbastendo un vero e proprio processo al defunto dittatore, all'indomani della sua deificazione funeraria. Non ci occupiamo qui dell'assurda posizione dei partiti sovietici di occidente che avevano inneggiato alle misure staliniane oggi defi-

nite atti inammissibili e avevano denunciato tenebrosi complotti ebraici oggi sonoramente smentiti. Non indaghiamo nemmeno se tutto questo sia il frutto di una selvaggia rivalità di capi minori: pensiamo che ogni possibilità di consolidare la pace in Asia e in Europa e di aprire il dialogo coi paesi di oltre cortina deve essere afferrata, senza debolezze e senza rallentare la difesa e soprattutto l'unificazione europea. Anzi, la funzione mediatrice di un'Europa unita appare condizione essenziale per l'attenuazione della « guerra fredda »! **

Incomincia lo spettacolo

La macchina elettorale è in moto. I milioni corrono per le strade, sotto forma di benzina per le automobili, salgono sui muri come manifesti d'ogni colore e formato, si volatilizzano attraverso gli stentorei altopar-

lanti. La corsa al potere è sfrenata, da parte delle organizzazioni che temono di perderlo, da parte di quelle che sperano conquistarlo. Il complicato meccanismo elettorale è un po' un giuoco del lotto, e al suo botteghino accorrono combattenti e illusi, uomini concreti e velleitari, qualcuno preoccupato di questioni collettive, troppi avendo di mira soltanto il proprio particolare. Chi giuoca e chi bara, e tutti tentano acciuffare pei capelli la dea Fortuna, che aleggia sulla ruota in corsa, nello sfondo da fata morgana. Avanti, lo spettacolo incomincia!

(Lungi da noi il proposito di svalutare il fatto politico delle elezioni democratiche, ma è la gara delle vanità e degli appetiti che non ci piace, nè lo sperpero di favolose somme che si trovano sempre per volgari imbionimenti e non per opere concrete).

*

I GOVERNANTI

Se Mazzini incarnò più d'ogni altro nel suo tempo la concezione democratica dell'era moderna dobbiamo ancor oggi rifarci al suo pensiero per attingervi luce di orientamento morale e norme di condotta pratica nella confusa vita politica attuale. Diversamente Mazzini sarebbe da considerarsi spento per sempre, in ogni senso, e bugia convenzionale sarebbe quella di chiamarlo col dolce e reverente nome di Maestro. Maestri sono soltanto coloro, nella storia dell'umanità, che additano in ogni tempo un fine nobile cui rivolgersi per elevarsi o una mèta da raggiungere come tappa del progresso del genere umano oppure un criterio per esercitare criticamente, da uomini liberi, un dovere, per profferire un giudizio: insomma, coloro che possono, anche a distanza dalla dipartita terrena, porgere un insegnamento, una guida, un aiuto spirituale a comprendere, a elevarsi, a migliorarsi.

Ebbene se il popolo, con la libertà, deve sempre rendersi più degno della libertà, acquistando via via la capacità che occorre per l'esercizio della cosa pubblica, anche il Governo, cioè gli uomini che aspirano alla partecipazione maggiore o minore del Potere e che comunque concorrono al governo della cosa pubblica, deve acquistare esatta coscienza del proprio dovere, che governo di repubblica o democrazia è cosa diversa dal Governo delle monarchie più o meno dispotiche o regimi che a siffatte monarchie più o meno sono rassomiglianti.

Il Governo, secondo Mazzini, è un incarico che la Nazione affida ai cittadini più degni perchè la cosa pubblica sia bene amministrata. Ne deriva, ed è questa l'essenza della democrazia che può essere tratta dal pensiero mazziniano, che se le persone delegate a questo compito di governare la Nazione si mostrano inferiori al proprio compito debbono essere dal popolo deposte e sostituite. Qui sta la ragione del principio elettivo, tipicamente repubblicano.

« Ogni uomo chiamato al Governo — dice Mazzini — deve essere eletto dal popolo e dal popolo revocato ogni qualvolta fraintenda il suo compito. Nessuno deve avere il potere per diritto proprio. Come potreste chiamarvi uomini liberi davanti ad uomini,

ai quali spettasse facoltà di comando senza vostro consenso? ».

Scelta continua dei migliori: è questo il primo avvertimento, che può dirsi fondamento della democrazia e della repubblica. Avvertimento mazziniano da non mai obliare se si vuole rafforzare la repubblica e la democrazia. Non soltanto in occasione della scelta dei candidati per la Camera dei Deputati giova tener conto di codesto ammonimento, ma è da sperare che si esca in ogni campo dal vicolo cieco della consorteria dei mediocri, che oggi affligge, purtroppo, la vita pubblica del nostro Paese, che pure si dice in fase di rinascita.

Stimolare, scovare, sollecitare in ogni momento, per la stessa vita interna dei partiti politici oltre che per gli uffici della cosa pubblica, le persone più idonee, più preparate, dotate di indipendenza di pensiero e di spirito critico. Fare appello insomma alle capacità, alle competenze, alle libere coscienze, agli spiriti più degni e più alti. Gli inetti, gli incapaci, i servi ossequianti alla « voce del padrone » hanno già contaminato idee e programmi, gettando il discredito su queste libere istituzioni che noi vogliamo radicare nell'animo degli italiani. Non con le chiacchiere si salvano la libertà e la Repubblica. Non con dirigenti che si eleggono a vita si interpreta il pensiero mazziniano.

« E' Repubblica — scrive ancora Mazzini — in cui le tasse, i tributi, i gravami, gli inceppamenti alle arti, all'industria, al commercio son ridotti al maggior grado possibile; perchè le spese, (un altro ammonimento per i governanti) le esigenze, il numero dei governanti e dell'amministrazione sono ridotti al grado possibile d'economia ».

E altro dovere addita Mazzini ai governanti: in Repubblica la tendenza delle istituzioni e dei servizi è volta principalmente al meglio della classe più numerosa o più povera... Cioè, curare gli interessi e i bisogni del maggior numero di cittadini, della maggioranza.

Una Repubblica « schiusa al progresso, con l'eliminazione di ogni elemento stazionario, di ogni genere di immobilità... ».

Arturo Mazzeo

La scuola alla sbarra

Il caso di quell'apprendista falegname il quale, rimproverato dalla madre con un semplice « oggi non ti darò da mangiare » per avere egli bestemmiato, si è impiccato in quel di Padova con un pezzo di cavo telefonico che serviva a sciorinare la biancheria, a me, uomo di scuola, ha procurato un respiro di sollievo.

Intendiamoci: non mi sono rallegtrato del doloroso episodio, ch  anzi ho sentito tanta piet  per il povero giovane; ma nel contempo ho avuto un elemento o una riprova di pi  per confermarmi nella convinzione che a traviare i giovani fino alla violenza contro se stessi e gli altri non sia la scuola; non sia, almeno, soltanto la scuola.

Se il protagonista di quest'ultima tragedia fosse stato ancora studente anzich  apprendista falegname, avremmo avuto un altro spunto per gridare l'anatema contro la scuola. Cos  nessuno pu  dire se bisogna ora accusare la sega elettrica, che con il suo cigolare d  proprio ai nervi, o la pialla a mano, che consuma le energie fisiche e conduce all'esaurimento.

Il sempre acuto amico nostro avv. Nicola Romualdi ha avuto ne *La Voce Repubblicana* parole dure sulla scuola in occasione dei crudeli episodi studenteschi di un mese fa; parole dure si sono scritte in altri giornali e si son dette al « convegno dei cinque ». In fondo per  non sar  mai possibile concludere — come si pu  sempre fare di un teorema di aritmetica e di geometria — che da quelle date premesse, quali il disordine amministrativo, la pleora dei programmi, il disorientamento didattico, la fiacchezza formativa, che caratterizzano la scuola d'oggi e che portano diritto a ci  che una volta si chiamava « surmenage » psichico e quindi a stanchezza irascibilit  insoddisfazione scetticismo pessimismo nei giovani, scendesse ineluttabilmente come conseguenza il colpo di pistola, o che a questo si arrivasse a causa del rigore o della leggerezza di un insegnante o di un capo d'istituto.

D'altra parte nessuno pu  contestare un fatto troppo evidente: che la scuola oggi   molto gi  nella considerazione del pubblico anche perch  trascura quella che con un termine classico, pur se non prettamente esatto, chiamiamo « educazione » in contrapposizione quasi, o almeno a integrazione, della vera e propria istruzione, ossia dell'insegnamento informativo che fornisce ai giovani nozioni e notizie, soluzioni di problemi e magari avviamento ad abilit  tecniche.

Ad essere pi  esplicito dir  che la scuola, se si eccettua per tanta parte quella elementare nella quale l'unico insegnante ha modo di curare la formazione integrale del fanciullo, d  poca importanza all'educazione del sentimento. Non che manchino nella scuola « materie » particolarmente formative, ch  anzi vi abbondano — le lingue classiche e quella nazionale, la storia, la filosofia, la religione, ecc. —, ma forse perch  esse stesse, dando all'insegnante una preoccupazione didascalica in vista dello svolgimento di programmi vastissimi, trascurano o non curano sufficientemente e con efficacia l'anima dello studente per slargarla, ingentilirla, orientarla.

Molta responsabilit  in ci    da attribuirle al centro, al Ministero della Pubblica Istruzione: non solo perch , con il desiderio o la speranza o il proposito di realizzare la riforma della scuola, esso lascia che intanto le cose vadano alla deriva, ma anche a motivo della sua indifferenza a problemi ideali e a esigenze spirituali — a quelli per esempio che hanno l'addentellato nella tradizione risorgimentale.

Vogliamo esemplificare? Io lo feci gi  — i lettori lo sanno — per le ricorrenze del '48 e del '49, e forse non sar  inutile ricordarlo per innestare il nuovo sul vecchio.

Fu il centenario dell'« anno dei portenti »: la promulgazione degli statuti, la cacciata degli austriaci da Milano e da Venezia, il

sacrificio eroico di professori e studenti a Curtatone e a Montanara: il Ministero non se ne accorse e non lo fece accorgere alla scuola. Segu  il centenario non dico della Repubblica Romana ma del sacrificio di Goffredo Mameli del quale i fanciulli e i giovani cantano — e forse senza capirlo — l'inno famoso: nulla! Arrivammo al centenario della morte di Maria Mazzini e il nostro Presidente on. Chiostergi chiese che essa fosse ricordata nelle scuole; ma il Ministero limit  la rievocazione nelle scuole elementari e medie inferiori e non l'estese alle superiori dove l'esaltazione delle virt  di quella donna incomparabile avrebbe potuto fare tanto bene allo spirito e al cuore dei giovani, che capiscono di pi  ed hanno maggiormente bisogno di ancorarsi a modelli ideali. E c'  da aggiungere che la circolare ministeriale in alcune province non pervenne e in altre rimase nei cassetti... burocratici... Siamo giunti al centenario dei Martiri di Belfiore: nulla! E s  che furono nel numero tre sacerdoti e che l'olocausto di don Enrico Tazzoli e dei suoi quattro confratelli fece esclamare all'arciprete Benedusi, che assisteva lo Zambelli: « Sappiate che non sono poi senza religione quelli che amano la patria! ».

Quanta storia i giovani non conoscono! Quale fonte di emozioni e di fremiti, di bellezza e di generosit , di amore e di sacrificio la scuola ignora o fa ignorare!

Si dir  che il Ministero, se non prende esso l'iniziativa in ricorrenze simili, tuttavia non proibisce che le prendano le singole scuole e i loro capi. E' vero. C'  d'altronde sufficiente libert  d'insegnamento per la quale   garantita all'educatore di curare specificatamente quella parte del programma che ha maggiore risonanza nella sua

anima. Ma con tutte le difficolt  che lo svolgimento dei programmi accumula, con tanta indifferenza in giro, con lo sconfinato conformismo che appiattisce livella aduggia pur gli spiriti pi  vigili, con la paura che suscita qualsiasi iniziativa la quale vada al di l  di quello che fanno gli altri e che il Ministero richiede, in questo mondo di maligni, di invidiosi, di lupi, perch  meravigliarsi se la morale comune sia nel « chi me lo fa fare? ».

Quando invece, a suscitare energie, fissare compiti, richiamare a precisi doveri fosse il Ministero, gli insegnanti pi  apatici, o almeno i meno apatici, si sveglierebbero, tornerebbero, se necessario, a studiare, metterebbero la scuola, con una lezione, con un discorso, con una conferenza, al centro della citt  e specialmente delle medie e delle piccole sedi dove essa funziona, e, facendo conoscere gli eroi e le loro gesta, renderebbero omaggio alla memoria dei nostri fratelli migliori e maggiori che si sacrificarono anche per la libert  personale di ognuno di noi e per la pace delle nostre famiglie, nel tempo stesso che susciterebbero sentimenti gentili nell'anima degli ascoltatori.

Oh, non dico che di sicuro la scuola riuscirebbe cos  a far cadere dalle mani dei giovani le armi scellerate della violenza perch  troppe sono le cause che ve le mettono — sebbene tutto lavori a tutto e nessuno possa escludere, come scrisse Victor Hugo, che il profumo del biancospino sia inutile alle costellazioni, e la caduta dei grani di sabbia non contribuisca ad alcune formazioni di mondi.

Una cosa   certa: che essa, la scuola, adempirebbe al proprio dovere verso i giovani, i quali sono non solo muscoli piedi cervello ma anche anime cuore spirito, e intendono, e devono intendere sempre pi , quanto sia bello elevarsi dalle miserie della materia fino alle superne sfere dell'ideale.

Pasquale Ritucci

Profilassi sociale: Studenti

Sull'anima della giovent  influisce assai l'ambiente e dell'ambiente fanno parte integrante la famiglia, la scuola, l'educazione sociale. Diciamo educazione sociale perch  se esistesse in tutti il vero senso della solidariet , della vita collettiva, e — diciamolo pure — della carit , il giovane non sarebbe mai solo con se stesso e con le proprie debolezze. L'unit  d'Italia   relativamente recente e recente pure tanto l'obbligatoriet  dell'istruzione quanto la sua estensione a molti ceti. Ora avviene che certi genitori fanno studiare i figli senza sapere di che si tratta, certe madri soprattutto. Credono che si tratti di imparare pi  o meno bene un qualsiasi mestiere. E cos  promettono ricompense e regali a chi sar  promosso e castigano severamente — magari con busse — chi non riesce. Sistema tanto pi  barbaro in quanto che, nove volte su dieci, il povero ragazzo (o ragazza) manca delle basi necessarie. Si   trovato smarrito in un dato momento e gli   mancato il filo per ritrovare la via. Sarebbe bastata allora una mano amica e cosciente per rimetterlo in carreggiata. Ma i genitori non possono o non vogliono spendere per lezioni o le fanno prendere in extremis, alla vigilia degli esami, allorch  manca il tempo per rifare il cammino mancante. Pu  capitare anche di ricorrere ad un professore ottimo per cultura ma non abbastanza psicologo per trovare il punto originario della deficienza o che non disponga delle ore o della libert  necessarie per rimediare.

Prima cosa dunque: dare un'idea chiara e precisa ai genitori di che cosa sia la scuola, e convincerli che la scuola   fatta non tanto per imparare tante cose, quanto per formare la mente ed insegnare l'arte di studiare per la scuola e per la vita. Bisogna che i genitori si persuadano, prima ancora dei figli, che non sono i voti od i titoli che importano, ma bens  la formazione della mente. A nulla servono ricompense o castighi se manca questa.

Per quanto riguarda la scuola, pur riconoscendo l'enorme merito degli insegnanti elementari, non possiamo fare a meno di precisare che nelle scuole elementari si studia molto mnemonicamente; si impara a memoria assai pi  di quanto si impari a ragionare ed a coltivare il calcolo mentale.

E poich  siamo su questo tema, pensiamo che, dal momento che l'istruzione   obbligatoria fino a 14 anni, quindi fino a dopo la scuola media o di avviamento, converrebbe forse abolire la quinta

elementare che   una ripetizione, pi  estesa, della quarta, e d  a molti l'impressione di studi compiuti, mentre in realt  occorre ancora la formazione mentale della media.

Ammettiamo che le materie siano molte ed estesi i programmi. Ma la regola dell'unit  si manifesta anche nei programmi e ci  tutte le materie hanno una chiave mentale che poi   sempre la stessa: saper ricavare da un materiale spesso diluito, le cose essenziali ed i punti di contatto. Quando la mente   aperta, afferra facilmente l'essenza delle cose. Si possono ridurre i programmi, ma   forse ancora pi  necessario che i giovani imparino a studiare ed a formarsi, e non perdano ore sui libri perch  non comprendono o perch  non hanno imparato a pensare prima ed agire dopo a mente riposata. Quanti poi a scuola non stanno attenti e sperano di ricavare dal libro ci  che il professore aveva gi  semplificato per loro! Sarebbe bastato per un buon compito presto fatto, molta attenzione e pochi appunti. Giacch  cos  le cose si imprinono nella mente, rimangono le basi necessarie ed il lavoro non   sempre da rifare. Il che non toglie che si possano semplificare i programmi ed i testi.

Un altro elemento importantissimo sta vicino alla scuola ed alla famiglia: la psicologia clinica. Non ci addentriamo nell'argomento, ma crediamo che tale scienza sia provvidenziale per equilibrare e sanare la mente giacch  rivela la causa ed il processo delle anomalie psichiche. Ed una psicanalisi ben intesa pu  servire come tecnica della diagnosi e della cura. Il 28 febbraio, l'Universit  Marconi ha trasmesso una conferenza da New York sulla « Psicanalisi e le scienze sociali », veramente utile al riguardo. Alcuni nostri eletti scienziati sono gi  sulla buona via e sarebbe utile favorire il loro contatto con le famiglie e la societ .

In ultimo verremo alla religione. La religione, se bene intesa, sarebbe il pi  potente dei farmaci e delle guide, ma ci si consenta una parola sincera e che non chiediamo di meglio che di veder smentita. Ormai della religione si considera pi  il lato formale che la sostanza. Non ci si accusi di giansenismo, ma pensiamo che le pratiche religiose isolate e non suffragate da una fede profonda e dall'esercizio delle virt  del cuore e del disinteresse individuale e sociale non siano sufficienti e possano anzi portare a travimenti. Il problema non   di nostra competenza, ma in un articolo che considera l'educazione della massa e della giovent , era doveroso segnalarlo.

Dina di Vesme Rossini

La Musica sarà l'unica religione universale dell'Umanità

E' l'atmosfera ideale creata dall'Amore che ha generato e genera nello spirito umano quella celeste armonia che noi chiamiamo Musica. Senza Amore non v'è atmosfera ideale e senza atmosfera ideale non v'è Musica.

L'Umanità, finora, durante la sua fanciullezza ed adolescenza è riuscita a creare quest'atmosfera ideale guidata dall'intuizione, dalla fantasia e dal sentimento, ma ha potuto riuscirci solo creando miti e simboli in cui la realtà, quella meravigliosa realtà, che è cominciata a balenare al suo spirito appena da qualche secolo mercè le divinazioni di Copernico, di Bruno e di Galilei, vi è, dove più dove meno, appena adombrata, come nelle fiabe per bambini.

Ma ora che, divenuta adulta, può aggiungere alle divinazioni dell'intuizione, della fantasia e del sentimento la divina forza creatrice del pensiero, la funzione della Musica nell'opera di armonizzazione del pensiero umano con quello dell'Universo, della legge umana con quella universale, assurgerà, col concorso della poesia, della filosofia e di tutte le altre arti belle, a tale importanza universale da assorbire in sé tutte le altre espressioni religiose. Le quali appunto perchè manifestantisi in miti e simboli creati dalla sola intuizione, fantasia e sentimento di ciascuna razza e di ciascun popolo, non hanno potuto raggiungere l'universalità, per quanto tutte vi aspirassero e ancora vi aspirino.

Il solo Cristianesimo, che ha svelato agli esseri umani la legge universale dell'Amore e che ha già potuto creare quest'atmosfera ideale guidato dal sentimento oltre che dall'intuizione e dalla fantasia, può aspirare a questa universalità; già parzialmente raggiunta mercè le divine creazioni dei suoi grandi artisti poeti, filosofi, architetti, scultori, pittori e musicisti. Duemila anni circa di progresso cristiano, che spesso si è dovuto affermare come eresia rispetto alla dispotica autorità delle stesse gerarchie ufficiali religiose, hanno indotto la parte più progredita dell'Umanità a doversi conquistare, dopo lunga e sanguinosa lotta, la Libertà, affinché la divina facoltà del pensiero, di cui tutti gli esseri umani sono dotati, avendo la possibilità di mettersi sempre e dovunque in comunione diretta col pensiero dell'Universo, prima individualmente e poi collettivamente, senza più ostacoli e senza bisogno di intermediari, non sempre disinteressati, possa esserle di guida nell'adempimento della propria missione nell'eterno lavoro di perfezione universale.

La Musica, ora che il pensiero umano può spaziare non più nei limitati cieli creati dalla fantasia religiosa delle diverse razze e dei diversi popoli, ma in quell'unico infinito cielo stellato aperto allo sguardo umano dal pensiero e dal telescopio di Galilei, la cui infinita e meravigliosa realtà trascende ogni umana immaginazione, può e deve regnare sovrana. Essa, che è la sola fra le arti belle che parla contemporaneamente ai sensi, al sentimento ed al pensiero, può ben assumersi la missione di guidare l'Umanità a raggiungere la sua unità per armonizzare sempre più la sua vita con quella dell'Universo.

Il dramma musicale, con la collaborazione non solo della poesia e della filosofia, ma di tutte le arti belle, può essere la forma più idonea per tale realizzazione.

Finora il melodramma ed il dramma musicale hanno espresso il conflitto tra il senti-

mento individuale ed il sentimento universale, quale poteva essere concepito fino a qualche secolo fa. Ora deve esprimere il conflitto di pensiero e di sentimento, collettivo più che individuale, tra il vecchio concetto ed il nuovo, tra ciò che è e ciò che deve essere al lume della nuova concezione di Dio e dell'Universo e delle nuove aspirazioni collettive dell'Umanità.

Nel dialogo apertosi fra Oriente ed Occidente sotto l'egida della bomba atomica, se la follia umana non l'interrompe, il dramma musicale potrà avere una funzione preminente nel comporre il conflitto spirituale che, apertosi fin dal 1848, è alla base della attuale tensione, e potrà comporsi (quando che sia) solo col trionfo dell'Amore attuato sulla Terra per volontà cosciente ed operante di tutti gli esseri umani che vivono di Amore; cioè che lavorano, si perfezionano e lottano incessantemente per incessantemente perfezionare uomini e cose.

Luigi Mosca

Nessuno vorrà negare il carattere nazionale di questo foglio, quando rifletterà sul fatto che i collaboratori del presente numero risiedono a Genova, Torino, Brescia, Milano, Parma, Ravenna, Città S. Angelo, Napoli, Palermo. E son rimasti sul banco di tipografia articoli venuti da Domodossola, Novara, Faenza, Firenze, Roma. La rotazione è normale, numero dopo numero.

Festosa compleanno

Un compleanno è un compleanno: un evento di ordinaria amministrazione per tutti i viventi, che comincia a diventare un fatto pubblico solo quando supera il numero 100. A meno che non sia il compleanno di un re « felicemente regnante », perchè allora si chiama genetliaco e comporta omaggi, bandiere alle finestre, salve di cannone eccetera: questo almeno era l'uso dei Savoia. Recentemente è caduto il compleanno del segretario del Partito Comunista Italiano, deputato Togliatti Palmiro, che ha raggiunto l'età non eccezionale di sessant'anni. Le vie e le piazze sono state inondate di manifesti cubitali inneggianti al sensazionale avvenimento, feste e manifestazioni hanno celebrato la commovente ricorrenza e la stampa di quel partito (che è, non dimentichiamolo, un grande partito che pretende di rappresentare la gran massa del popolo italiano) si è abbandonata a ditirambiche esaltazioni. Vie nuove ha riportato i canti dialettali di tutte le regioni in onore « dell'uomo politico più rappresentativo della nuova Italia », un apposito volume è stato dedicato (edito dalla sezione stampa e propaganda della Direzione del P.C.I.) a *Una vita a servizio dell'Italia, della pace, del socialismo*, il quotidiano ufficiale L'Unità ha dedicato al fausto evento quattro pagine di auguri, e lo stesso giornale, dopo essersi chiesto angosciosamente « Compagno Togliatti, chi più di Te sa misurare il dolore umano e sa partecipare alla sofferenza di milioni e milioni di uomini e sa guardare in faccia la crudeltà della morte? », aggiunge: « Bisogna ricorrere all'esempio di Mazzini e Garibaldi. Essi sì che furono capaci nel passato di farsi amare dai popoli oppressi e di fare amare da questi popoli il popolo nostro. Tale è Togliatti ».

Ma che andiamo cercando dunque? Abbiamo Mazzini e Garibaldi redivivi in una incarnazione provvidenziale: « Non c'è altro esempio nella storia — scrivono Vie Nuove — di un uomo che abbia conquistato tanto rapidamente e profondamente il consenso dell'animo popolare ». Comprendiamo perchè in un manifesto colorato della Federazione giovanile comunista, sopra le squadre dei giovani attivisti sfilanti in parata dietro le bandiere sovietiche con stella falce e martello siano rappresentati un carbonaro e un garibaldino paternamente compiaciuti: se Togliatti è Garibaldi, i toglattini sono garibaldini. Perchè non ribattezziamo « domus toglattiana » la « domus mazziniana » di Pisa?

Chi ha mai detto che Claudio Achillini, quello — ricordate — di « Sudate o fochi a preparar metalli », è uno scrittore barocco? Chissà che cosa scriverebbe oggi per questo genetliaco italo-sovietico! *

L'Associazione dei Pazzi Malinconici (P. M.)

Salvemini ha scritto di auspicare la fondazione di un partito dei « pazzi malinconici » dalle iniziali significativamente corrispondenti a quelle del nostro giornale: un partito destinato a raccogliere i pochi, che si sentono a disagio tra il conformismo rosso e il conformismo nero in gara totalitaria. Ferruccio Parri a Torino, nel discorso inaugurale della Federazione Italiana Associazioni Partigiane (F.I.A.P.), ha rilevato che l'Italia avrebbe un grande, grandissimo bisogno di un « partito delle suocere ».

Effettivamente il congresso della F.I.A.P. (il secondo dalla fondazione) ha avuto nelle parole di Parri e di Usseglio e di Giovana il tono che Boneschi ha definito proprio della mentalità insoddisfatta e brontolona: ma non ha potuto negare i motivi obbiettivi di quel brontolio, sorgente dalla coscienza morale offesa da troppe reviviscenze. Monarchici, nazionalisti, fascisti, imperialisti, corporativisti riemergono da tutte le parti grazie sì alla frattura operata dai comunisti, ma soprattutto grazie alla politica equivoca del partito di maggioranza.

Di fronte al connubio clericofascista evidente in molti settori il discorso di Parri è stato coraggioso, senza infingimenti: « Non è — ha detto — che io ce l'abbia con Gioberti e con Rosmini. Chi può credere che si possa cancellare dalla storia del Risorgimento il motivo, l'istanza neoguelfa? E' degna di ogni rispetto, e vi ha concorso anch'essa. Ma per Gioberti e Rosmini devo dimenticare Mazzini? o qui, al Teatro Carignano (dove si svolgeva il congresso) debbo dimenticare Cavour? I motivi fondamentali del Risorgimento chi li ha posti? Li ha posti Mazzini. Il motivo della unità, dell'indipendenza l'ha imposto al popolo italiano quest'uomo ».

Ecco detto come il « partito delle suocere » o dei « pazzi malinconici » debba essere un partito mazziniano: mazziniano non per il culto dei cimeli mazziniani, ma per lo spirito di rivolta morale contro ogni transazione, per la volontà di sorvegliare e criticare liberamente la vita politica italiana nelle sue frequenti involuzioni. Una funzione simile, squisitamente politica anche se non partitica, nel senso che non potendo indulgere a nessuna demagogia non può garantire né carriere né prebende e non comporta quindi una posizione di concorrenza ai partiti organizzati esistenti, è quella assunta da tempo dall'Associazione Mazziniana Italiana. Che la Resistenza per bocca dei suoi esponenti più significativi e più liberi sia arrivata alle stesse conclusioni è davvero sintomatico. Non meno sintomatica è la « congiura del silenzio », che la grande stampa ha organizzato attorno al congresso della F.I.A.P. come sempre intorno alle manifestazioni dell'A.M.I.: ciò non toglie che il congresso di Torino sia ottimamente riuscito, come ha rilevato la Giunta Nazionale pubblicando in novembre due mozioni, che potrebbero essere letteralmente sottoscritte dall'A.M.I. soprattutto là dove si segnala l'urgente problema dei giovani e si denuncia la pericolosa acquiescenza verso gruppi e forze ex-fascisti ed ex-nazisti. Chi segue i puntuali commenti di questo giornale ai fatti del mese vede che l'A.M.I. è perfettamente in linea con questo atteggiamento mazzinianamente cioè educativamente politico, che la distacca nettamente dalle formazioni politiche sedicenti « mazziniane pure o laiche o progressiste » che vanno sorgendo in funzione elettorale e destinate a morire con le elezioni, laddove l'A.M.I. continuerà disinteressatamente (e malinconicamente fin che si vuole) a chiamare a raccolta tutti gli italiani, che dentro i partiti o fuori dei partiti, dentro le chiese o fuori delle chiese vorranno comunque combattere contro la partitocrazia e il clericalismo. Lotta impari, lotta da moscerini contro elefanti: ma non diversa da quella di Mazzini contro tutto il mondo suo contemporaneo. Giuseppe Tramarollo



MAFIOSI!

Un amico ci manda un recente ritaglio del quotidiano francese *La Presse* (n. 374), ove in un articolo su « Le origini della Mafia » c'è questo periodo, che lo ha stupito e scandalizzato:



Vers 1860, Joseph Mazzini, le grand patriote et agitateur italien, adressa de Gênes un message aux dirigeants de l'association sicilienne pour les inviter à travailler comme lui à l'unité politique de la péninsule.

Et ceci, par tous les moyens.

Le texte de ce message était, dit-on: « Mazzini Autorizza Furti Incendi Avvelenamenti » (Mazzini autorise le vol, l'incendie et le poison). En écrivant à la suite la première lettre de chacun de ces mots, on obtient M.A.F.I.A.

Noi ci stupiamo meno. E' la riprova di come certe stupidaggini o bestialità o volontarie denigrazioni persistano e facciano il giro del mondo tranquillamente, meglio delle idee nobili e utili. Ma l'amico nostro, e con lui i lettori, stupirà ancor di più se gli diciamo che tale notizieta è tratta nientemeno che dall'*Enciclopedia Americana*, un'opera in 30 volumi, alla voce MAFIA, ristampata più volte e ancora nel 1950. In essa è detto che gli appartenenti alla mafia, essi, dicevano di aver ricevuto il... messaggio mazziniano. E qualcosa di simile c'era anche nell'*Enciclopedia Britannica* del 1911, e non più nell'edizione del 1914. Di questa faccenda curiosa... e stupida già si era interessato su *La Nazione* del 2 maggio 1951 Giuseppe Prezzolini, in una corrispondenza da New York, alla quale ora ci riferiamo, e che illustra il lato grottesco e il lato serio della « faccenda ».

Asterischi

BIBLIOGRAFICI

* Un articolo ampio su Gustavo Modena è comparso or ora su *Il Gazzettino Napoletano* del 31 marzo, periodico « di cultura e di vita » di intonazione mazziniana (c'è pure un ottimo articolo redazionale sul 10 marzo 1872-53; moderna vi è la concezione del mazzinianesimo). Autore è Nicola Lapegna, che dice tutte cose giuste e interessanti: di errato, evidentemente, c'è solo il titolo « Uno dei mille », e una frase: « Partecipò con sempre crescente fervore alle imprese del 1859-60: fu uno dei Mille ». La realtà è proprio l'opposto. Era l'anno precedente la sua morte: era diventato più scontroso del solito; avversò tenacemente quelle che credeva illusioni del '59, non appoggiò la spedizione dei Mille né vi partecipò. Aggiunge Lapegna « ma dopo, l'annessione del mezzogiorno lo esasperò ». Era esasperato anche prima dell'impresa garibaldina, del Garibaldi ch'egli definiva cieco Belisario, al servizio di Cavour, vassallo di Napoleone, il padrone. Se le cose fossero andate diversamente, la poteva andar meglio, secondo le aspirazioni di Modena, o peggio... forse il Borbone ci sarebbe ancora oggi. Così allora, così... ai nostri tempi. Argomento di riflessione. Però, siano a posto i termini, e non alterate le circostanze.

* Non pretendano i lettori che qui elenchiamo tutti gli articoli usciti in occasione del 10 marzo, sarebbe cosa troppo lunga, e anche inutile. Però, vada! citiamo solo la pagina della *Voce Repubblicana*, stessa data, dove i nostri redattori ed amici Tramarollo, Ritucci, Spallicci, Perassi, hanno espresso pensieri e fatti degni di attenzione. Per incidenza, diciamo qui, anche, di aver dato notizia nella nostra cronaca solo delle commemorazioni promosse dall'A.M.I. e delle quali ci è stato mandato il resoconto.

* I numeri speciali del *Seme* sono sempre indovinati. Anche quello in commemorazione del X Marzo, ricco di « pensieri mazziniani » molto saggi, e buoni ora e sempre. *Il Seme*, lo sapete, è il « periodico quindicinale per l'istruzione e la difesa della povera gente » che da tanti anni esce a Forlì (corso Mazzini, 9) diretto da Arturo Camprini. Costa 7 lire la copia, si stampa a decine di migliaia e, in determinati ambienti, fiancheggia opportunamente il lavoro di educazione che l'Associazione Mazziniana Italiana si propone.

* L'Union Européenne des Federalistes pubblica ora un bollettino stampato in 8 pagine a tre colonne, col titolo *Informations Fédéralistes U.E.F.* Da un mese l'U.E.F. ha cambiato indirizzo: ora ha sede al n. 8 di rue de l'Arcade, Paris 8°.

* Segnaliamo un articolo di Ferruccia Cappel Bentivegna: « La Madre di Mazzini esempio alle donne d'Italia » sul n. 1 de *La Rivista di Lecco*, che inizia con un ricco fascicolo il XII suo anno ed una nuova serie.

* Il 10 marzo è uscito a Treviso *L'Edera*, foglio repubblicano di educazione popolare, diretto dal prof. Teodolfo Tessari. E' già al suo 4° numero *Pensiero e Azione*, bollettino della Consociazione repubblicana Oltrepò di Voghera.

*

Pubblicazioni ricevute:

LUPU SERGIO: *La costituzione romana del 1849*, note di filosofia politica. - Casa Ed. Sicil., Mazara.

Il volumetto, che riporta in appendice il testo completo della costituzione romana del 1849, esamina la costituzione stessa nella sua originalità rispetto alle carte costituzionali quarantottesche e alla stessa « Dichiarazione dei diritti » dell'89, rilevando come le prime siano largamente superate nella esplicita proclamazione della sovranità popolare e la seconda sia sorpassata con la mazziniana definizione dei doveri dei cittadini. L'a. esamina poi il testo romano rispetto alla generale dottrina mazziniana rilevando il prudente realismo con cui il M. seppe adattare alle concrete contingenze politiche del suo tempo la sua rivoluzionaria concezione, particolarmente nel campo dei rapporti stato-chiesa e infine traccia un interessante parallelo tra la costituzione mazziniana e quella italiana attuale, notando che, se questa esprime meno genericamente le istanze sociali espresse dall'evoluzione economica moderna, è viceversa molto meno audace di quella nella definizione dei rapporti tra lo stato e la chiesa, giacché l'inserzione nel testo costituzionale del famigerato art. 7 cui si riconnette la dottrina vaticana della inscindibilità degli atti lateranensi (concordato) costituisce un elemento di grave arretratezza.

In complesso un utile studio, per quanto di difficile lettura, che ci auguriamo il Lupi voglia completare con l'esame di tutto il lavoro preparatorio della Costituzione romana.

gius. tr.

UN REPUBBLICANO ITALIANO: *Una battaglia per il popolo*. - Roma, Ufficio stampa P.R.I.

Si tratta di un opuscolo di propaganda del P.R.I. in cui il pensiero e l'azione del Mazzini sono efficacemente condensati in un paio di paginette introduttive all'apologia dell'attuale posizione del partito e all'esposizione del programma amministrativo, sociale, tributario, ecc. del partito stesso. Un'esposizione popolare, ma chiara in cui per ovvie contingenze determinati punti (p. es. i rapporti con la chiesa cattolica, l'amministrazione della giustizia, ecc.) sono sottaciuti.

F.I.A.P.: *Secondo congresso nazionale*. - Torino, tip. Impronta.

L'opuscolo raccoglie un sommario resoconto del secondo congresso nazionale della Federazione Italiana Associazioni Partigiane presiedute da Ferruccio Parri e svoltosi a Torino nell'ottobre scorso. Ingiustamente sottaciuto dalla stampa cosiddetta di informazione il congresso è viceversa stato di grande importanza, perché ha indicato la posizione degli esponenti della Resistenza non asserviti a massicce formazioni politiche: le risoluzioni finali acquistano particolare attualità nella presente fase elettorale, in cui uomini e interessi del periodo dittatoriale stanno più o meno scopertamente riaffiorando.

gius. tr.

ARTURO MAZZEO: *Il cittadino*. - Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche. Seconda edizione. Pagine 125. L. 350.

E' il libretto, del quale ha già parlato su queste colonne Giuseppe Tramarollo, di letture di educazione civica, ottimamente compilate per i giovani, per gli adulti che si credono — e talvolta non sono — democratici, per la grande massa di popolo della nuova Italia. Libro, come è stato detto, preziosissimo, degno di molta diffusione.

ANDREA CHITI-BATELLI: *L'Europa è un buon affare*. - Roma, Officine Grafiche Apollo.

Opuscolo illustratissimo, con prefazione di Nicolò Carandini, a sostegno dell'unificazione dell'Europa.

L'ora della Federazione Europea. - Parigi, Roma.

Opuscolo edito dall'Union Européenne des Fédéralistes in collaborazione ed a sostegno del Movimento Federalista italiano.

G. A. BORGESE: *Per l'Italia*. - Comitato Nazionale per la cultura e l'educazione democratica, Roma.

Opuscolo che contiene il *carne* scritto nell'esilio, durante la lotta di liberazione in Italia, dall'illustre scrittore recentemente scomparso, ed alcuni suoi scritti a sostegno della nuova Italia repubblicana.

Lutte pour l'Europe. - Union Européenne des Fédéralistes, Parigi.

Opuscolo edito nel dicembre 1952, che fa il punto sul problema della costituzione europea. Sulle pagine di copertina reca in sunto gli scopi del Movimento, e gli indirizzi di tutte le sue diramazioni.

Problemi del nostro tempo. - Comitato Italiano per la libertà della cultura, Roma.

Abbiamo già più volte accennato all'opera di questo benemerito Comitato, e ad alcuni opuscoli della sua serie « Problemi del nostro tempo ». Qui vogliamo segnalare con viva raccomandazione e compiacimento gli ultimi sei opuscoli pubblicati, che riproducono altrettanti notevoli interventi di scrittori nei dibattiti letterari internazionali organizzati a Parigi dal Congresso per la libertà della cultura. Ne diamo i titoli: GUIDO PIOVENE: *Lo scrittore tra la tirannia e la libertà*. - EUGENIO MONTALE: *La solitudine dell'artista*. - GUGLIELMO PETRONI: *Rivolta e comunione*. - LIONELLO VENTURI: *Per la libertà della fantasia creatrice*. - VITALIANO BRANCATI: *Le due dittature*. - ANDRÉ MALRAUX: *L'avvenire della cultura*. In appendice a ciascuno degli opuscoli sono riassunti gli interventi di molti scrittori europei per ciascuno degli argomenti trattati.

R. DAL PIAZ e G. BITELLI: *Esame e scelta di un libro di testo per la scuola elementare*. - Paravia, Torino, 1952; 1 vol. in-16 di p. 120, L. 380.

Secondo gli autori un libro di testo per le scuole elementari deve anzitutto tener conto delle esigenze psicologiche dell'infanzia e della fanciullezza. Il libro per ragazzi deve riprodurre la vita in tutte le sue manifestazioni fisiche, intellettuali, spirituali, compenetrandone il mondo attivo e idillico. Esso, a seconda delle età, deve avere la fantasiosità propria della fanciullezza che crea il reale, e la nozione pratica. Questo libretto è compilato da chi conosce per lunga esperienza l'animo dell'alunno e le esigenze delle scuole, e perciò gli insegnanti vi troveranno un'utilissima guida nella scelta dei libri di testo.

f. c.

Tesi di laurea su Mazzini

L'amico prof. Arturo Codignola, da noi chiamato in causa con una noticina nel nostro numero 2 — a proposito di una desiderata pubblica segnalazione, costante, delle tesi di laurea su argomenti mazziniani, — ci ha presentato, a Genova, una montagna di tesi di argomento storico discusse, in questi ultimi anni, a quella Università.

Rileviamo, tra le moltissime, quelle il cui titolo direttamente richiama a Mazzini: tesi tutte per le quali il prof. Codignola ha favorito consigli e suggerimenti, come insegnante, o relatore, o direttore dell'Istituto Mazziniano, la cui biblioteca i laureandi tutti debbono inevitabilmente consultare. Ecco gli autori e i titoli dei loro lavori, trascritti: *Gatteschi Giancarlo*: La politica interna italiana nel pensiero di Mazzini; *Giulia Fiorato*: Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi; *Carpano Mario*: Mazzini e la sua visione religiosa della vita; *Pampiana Lina*: Gli stati uniti d'Europa in Giuseppe Mazzini; *Zancani Ettore*: La Repubblica Romana del 1849; *Mario Melandri*: La democrazia nel secolo XIX e Mazzini; *Guarino Anna*: I moti mazziniani dal '55 al '57 (Pisacane).

In avvenire gradiremo tempestivamente segnalare i lavori presentati, in argomento, dalla nostra gioventù universitaria.

Esito del concorso "Premio Mazzini"

Ricordiamo che un « Premio Mazzini » di lire 50.000 annue per la miglior tesi di laurea su argomento mazziniano, premio istituito in relazione alle celebrazioni mazziniane collegate con l'inaugurazione del monumento a Roma, doveva esser assegnato per la prima volta in questi giorni.

La commissione giudicatrice, istituita in base alle norme regolatrici del premio, era costituita dai professori Ghisalberti, Cortese, Maturi, Valsecchi e Codignola, cinque tra i maggiori docenti di storia risorgimentale, e doveva giudicare i lavori presentati, limitati all'anno accademico 1951-52. Ma, con sua relazione in data 10 marzo 1953, la Commissione, rilevando che due soli sono stati i concorrenti, e che nessuno dei due aveva particolari pregi da giustificare il premio, ha ritenuto di non procedere all'assegnazione del premio stesso ad alcun concorrente, per l'anno accademico 1951-52.

Si confida in un miglior esito per gli anni prossimi.

Notiziario dell'A.M.I.

La Direzione dell'A.M.I. radunata a Genova

A Genova, il 14 e 15 marzo si è svolta una solenne celebrazione nazionale mazziniana, con consegna della cittadinanza genovese al sindaco di Grenchen, il Comune svizzero che salvò nel 1835 Mazzini e i fratelli Ruffini, un grande corteo alla tomba di Staglieno e un discorso dell'onorevole Randolfo Pacciardi dinanzi al monumento di piazza Corvetto, gremita di popolo convenuto da molte città italiane. In tale occasione si è riunita la Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana sotto la presidenza dell'on. Chiostergi, che era riuscito ad abbreviare i suoi impegni a Parigi, riuscendo a presenziare in mattinata alla celebrazione in piazza Corvetto ove erano presenti molti labari e vessilli dell'A.M.I. tra cui, particolarmente notato, quello di Trieste.

La riunione ha avuto luogo nella Casa di Mazzini, sede dell'Istituto Mazziniano, presenti i vicepresidenti proff. Codignola e Tramarollo, il direttore del *Pensiero Mazziniano* Terenzio Grandi e il nuovo custode onorario della Casa di Mazzini, nominato dal Comune di Genova nella persona del garibaldino Pompeo Bianco, cui la Direzione ha rivolto un fraterno benvenuto. Assistevano anche alla seduta, invitati, la signora professoressa Giuseppina Capurro, Gianetto Savorani e signora, ed altri amici milanesi.

Il vicesegretario dott. Fussi ha riferito sul crescente sviluppo dell'organizzazione e sulle sezioni di prossima inaugurazione nel Veneto e in Lombardia.

Il Presidente on. Chiostergi ha riferito sulla situazione del Centro Cooperativo Mazziniano di Senigallia, il cui completamento è impegno d'onore per tutti i mazziniani e per il quale si sono cortesemente declinate cospicue offerte straniere, affinché la futura Università della Cooperazione possa sorgere col più assoluto carattere d'indipendenza.

Si è esaminata quindi la situazione della « Domus mazziniana » di Pisa, e Tramarollo ha proposto una raccomandazione all'on. Chiostergi affinché il Ministero della P. I. dia corso, a termini della legge istitutiva, alla nomina del presidente del Consiglio di Amministrazione e alla designazione del Bibliotecario che inizierà l'attività regolare dell'ente, da troppo desiderata e improrogabile impegno nazionale.

La prof. Capurro-Picchi ha riferito sulla sua imminente missione negli Stati Uniti, durante la quale prenderà contatti con le organizzazioni mazziniane ivi esistenti.

Terenzio Grandi ha riferito sul confortante sviluppo dell'organo sociale *Il Pensiero Mazziniano* e ha esaminato la situazione della Libreria dell'A.M.I. già diretta dallo scomparso amico Emilio Gnecco e ha formulato un piano pratico di ripresa e di sviluppo di questa importante attività: ha ricordato altresì come la Libreria disponga oggi di una cospicua dotazione di opere di propaganda mazziniana sia di edizione propria, sia di edizioni assunte in deposito (edizioni Vega, edizioni Libreria Milanese), che il giornale sociale annuncerà debitamente per una grande campagna di divulgazione.

Dopo una nutrita discussione sull'argomento, con interventi di Chiostergi, Codignola, Tramarollo, la direzione adotta opportuni provvedimenti ai fini pratici.

Orlini, delegato di Trieste, ha riferito sulla situazione locale, in particolare dopo gli incidenti provocati dai neofascisti, e altri da Torino, da Brescia, da Milano hanno riferito su analoghe provocazioni: è stata pertanto approvata all'unanimità la seguente dichiarazione:

« La Direzione dell'A.M.I. riunita in Genova nel giorno della celebrazione nazionale di Giuseppe Mazzini, assertore dei diritti delle nazionalità oppresse, mentre conferma ai fratelli giuliani la sua piena solidarietà, protesta energicamente contro le speculazioni politiche neofasciste sulla indiscutibile italianità di Trieste e particolarmente contro il tentativo di coinvolgere in manifestazioni di partito le scolaresche italiane soprattutto delle scuole medie, e invita le autorità scolastiche a tutelare IN OGNI MODO l'indipendenza e la normale attività della scuola italiana ».

Infine Tramarollo ha illustrato la situazione creata da talune recenti misure lesive della libertà religiosa,

denunciate da Luigi Salvatorelli, già presidente dell'A.M.I. e stigmatizzate dall'Associazione per la Libertà della Cultura senza tangibili risultati.

Il presidente Chiostergi si è riservato di intervenire in sede parlamentare, e i presenti hanno approvato alla unanimità la seguente risoluzione:

« La Direzione dell'A.M.I. riunita in Genova nel giorno della celebrazione nazionale di Giuseppe Mazzini, seriamente preoccupata del ripetersi dei provvedimenti di polizia contro la libertà di professione e di propaganda religiosa sancite dalla Costituzione, invita il governo a richiamare tutti gli organi periferici al rispetto delle libertà costituzionali fondamentali e a tranquillizzare con esplicite dichiarazioni l'opinione pubblica internazionale ».

Con una breve comunicazione del prof. Codignola sull'attività dell'Istituto Mazziniano e delle tesi di laurea di argomento mazziniano da esso promosse, e altra di Bianco sul rapido sviluppo della sezione di Genova dell'A.M.I., la riunione si è sciolta.

PALERMO

Il 15 marzo u. s. è stato celebrato solennemente in questa città l'81° anniversario della morte di Mazzini. L'oratore prof. Girolamo Romeo — fervente e costante mazziniano ben noto — iniziò il suo discorso rievocando l'educazione giovanile del grande Apostolo, che prese le mosse da Dante, sommo assertore dell'unità d'Italia, e dal Foscolo, primo esule per la causa della libertà. Egli, secondo grande Esule nell'ospitale Inghilterra, consacrò tutta la sua vita alla rigenerazione della Patria. Quindi il prof. Romeo ritrasse magistralmente la figura morale e politica del Mazzini come fondatore di civiltà ed assertore della libertà e della fratellanza dei popoli. Conchiuse il suo discorso volgendo un caldo appello al popolo di questa città e di tutta la Sicilia, perchè, scotendosi da un certo letargo che al presente opprime la nazione, e memore delle sue nobilissime tradizioni storiche, dalla rivoluzione del Vespro a quella del '48, all'epopea dei Mille, — promossa inizialmente dal Mazzini mediante la cooperazione valida dell'eroico Rosolino Pilo, del Crispi, del La Masa e di altri valerosi siciliani, — voglia, nelle prossime elezioni, affermarsi per la Democrazia laica, come, col referendum costituzionale, diede prova meravigliosa tra le regioni d'Italia, votando per la Repubblica. S. V.

BRESCIA

La Sezione bresciana dell'A.M.I. convocata in assemblea la sera del 10 marzo u. s., con la presenza del presidente rag. Bruno Scaluggia, della segretaria Mary Dorza, dei consiglieri e di numerosissimi soci, votava all'unanimità la seguente mozione:

La sezione di Brescia dell'Associazione Mazziniana Italiana (A.M.I.) riunita in assemblea straordinaria per la commemorazione di Giuseppe Mazzini

ESPRIME vibrata protesta contro le violenze a carattere fascista avvenute lunedì 9 in Brescia con invasione di scuole, effrazione di aule, insulti e violenze alle persone e alle cose

DEPLORA che elementi provocatori ben individuati abbiano potuto impunemente sobillare giovani e giovanissimi, mascherando fini di partito dietro il sentimento a tutti sacro della italianità di Trieste

DENUNCIA il tardivo e reticente intervento e comportamento delle autorità pubbliche e il tentativo inaccettabile di sotta-cere e minimizzare le gravi violenze.

TORINO

Conferenza su Giuditta Sidoli. — La nostra amica signora prof. Giuseppina Capurro Picchi, alla vigilia di partire per un viaggio culturale negli Stati Uniti, ha tenuto la sera del 9 aprile per invito dell'Università Popolare una conferenza su Giuditta Sidoli Bellerio. Il numeroso pubblico ha gradito assai la garbata esposizione, che doveva costituire il discorso inaugurativo della lapide torinese alla casa ove « Giuditta » visse in Torino, se la conferenziera non fosse stata in quel giorno ammalata.

Formuliamo i migliori voti per la amica nostra, ambasciatrice dell'A.M.I. presso le organizzazioni culturali delle capitali degli Stati Uniti.

VERONA

Il giorno 3 marzo la città di Verona ha solennemente ricordato Carlo Montanari, uno dei Martiri di Belfiore. L'A.M.I. vi ha preso ufficialmente parte, rappresentata dalla nostra buona amica Vittoria Camozzini, ed una corona di alloro intrecciato con edera e nastri rossi fu deposta dai nostri amici ai piedi del monumento a Carlo Montanari.

Manifestazioni del X Marzo

A GENOVA L'AUTORITA' MILITARE RENDE OMAGGIO AL GRANDE GENOVESE

Rappresentanze delle FF.AA. si sono recate il 14 marzo a deporre una corona di alloro sulla tomba di Giuseppe Mazzini nell'81° anniversario della Sua dipartita.

La breve suggestiva cerimonia, di carattere strettamente militare, svolta alla presenza del Comandante Militare gen. Emilio Magliano, ha voluto rappresentare la simbolica unione ideale tra i soldati della Repubblica Italiana e l'Uomo che a tale missione votò tutta intera la Sua esistenza.

BRESCIA

La sezione di Brescia dell'A.M.I. riunita in assemblea generale addì 10 marzo

commemorato l'anniversario di Giuseppe Mazzini maestro insuperabile di tutti gli italiani

udita la relazione del presidente sezione

vista l'impellente necessità di incrementare la diffusione del pensiero mazziniano di fronte al dilagare della propaganda neofascista

invita la Direzione Nazionale dell'A.M.I. a provvedere in proposito con iniziative su scala nazionale e suggerisce l'opportunità di

a) indire un concorso scolastico a premi in tutta la Repubblica sulla figura e il pensiero di Giuseppe Mazzini in forma opportunamente graduata

b) stampare quaderni scolastici con l'effigie od episodi illustrati della vita di Mazzini in copertina, con adeguate didascalie

c) studiare la realizzazione di un film sulla vita e le opere di Giuseppe Mazzini.

FIRENZE

Il prof. Santoli ha tenuto il 12 marzo alle ore 21, nella Sede della Sezione una eletta commemorazione su Giuseppe Mazzini. Egli ha visto il Maestro come l'uomo guida della Giovane Europa. Il principio della Giovane Italia si estende a quello della nuova Europa e l'Italia per propria iniziativa deve muovere gli ideali europei, convergere i sentimenti di libertà verso la libertà liberatrice di tutta l'umanità.

Fino al 1848 l'Europa è sensibile al pensiero mazziniano. Dopo, una svolta; e la delusione del Maestro che comprende la nuova situazione storica. I popoli infatti dopo la ricerca della indipendenza nazionale degenerano nei nazionalismi e dopo il 1890 negli imperialismi. E purtroppo fino al 1939 l'Europa non ha idea cui appigliarsi. La Società delle Nazioni è un organo diplomatico che non può servire l'Europa.

Quel motivo che fu troncato dopo il '48 senza esaurirsi, oggi riaffiora; e le circostanze sono storicamente le stesse: l'Inghilterra ingaggia rapporti con la Francia dei quali poi ha paura. La stessa idea di iniziativa è viva oggi, iniziativa di popolo. Il Consiglio d'Europa è ancora la vecchia politica che continua; non è dove si può riporre le nostre speranze.

L'idea Mazziniana è più viva oggi che non durante gli ultimi venti anni di vita di Giuseppe Mazzini.

Il pubblico interessato ed attento ha manifestato la sua soddisfazione all'oratore applauditissimo.

L'AQUILA

Ad iniziativa della « Dante Alighieri » il nostro amico avv. Nicola Romualdi ha tenuto giorni fa in questa città la celebrazione della Madre di Mazzini.

I quotidiani, nel fare il resoconto della conferenza, hanno rilevato che la circolare ministeriale si è... perduta per la strada dei vari provveditorati.

CITTA' S. ANGELO

La ricorrenza della morte di Mazzini è stata illustrata dal direttore Pasquale Ritucci nelle classi superiori delle scuole elementari. Altra celebrazione egli ha fatto per la ricorrenza centenaria dei Martiri di Belfiore. E' seguita la recitazione di prose e poesie sugli argomenti illustrati.

SILVI MARINA

Ad iniziativa della Direzione didattica di Atri, per la prima volta c'è stata qui la commemorazione della morte di Mazzini, davanti agli alunni delle scuole elementari e medie e ai rispettivi corpi insegnanti. Ha parlato con fervidi accenti il nostro amico insegnante Eustachio Iannucci. Gli alunni delle classi superiori hanno declamato poesie ed epigrafi su Mazzini e brani dei *Doveri dell'uomo*.

Poichè il direttore Ritucci aveva mandato in omaggio copie dei *Doveri*, l'uditorio gli ha rivolto un caloroso applauso, in ricordo anche dell'attività svolta qui quando era direttore delle scuole elementari.

A Varese una nuova Sezione dell' A. M. I.

Grazie alla operosità di un comitato di iniziativa, diretto dall'amico C. A. Mentasti, è stata ufficialmente inaugurata nella nostra città la sezione della Associazione Mazziniana Italiana con una cerimonia pubblica, simpaticamente preannunciata dalla stampa cittadina e da una larga affissione di manifesti. Nella sala Mirabella, pavesata di tricolori e adorna di un grande ritratto di Giuseppe Mazzini, sormontante il labaro nazionale dell'A.M.I., ha parlato delle finalità dell'Associazione, celebrando nel contempo il recente anniversario della morte di Mazzini, il prof. Giuseppe Tramarollo, vicepresidente nazionale dell'A.M.I. Alla manifestazione era presente un delegato del Sindaco, nonché il rag. Piatti, assessore comunale del P.R.I., il prof. Bulferetti per l'Ateneo e rappresentanti del M.F.E. e dei partiti democratici.

Ha presentato l'oratore, l'amico C. A. Mentasti, che ha dato lettura di un vibrante telegramma di adesione dell'on. G. Chiostergi, presidente nazionale dell'A.M.I., e di una lettera di adesione di Nello Meoni, fondatore dell'Associazione, ed ha illustrato gli intenti del comitato promotore della Sezione, da molti attesa nella città, che ha visto le battaglie repubblicane di Cipriano Facchinetti.

In mattinata, iniziando la sua vita ufficiale, la Sezione aveva deposto corone di alloro coi nastri mazziniani

al Monumento garibaldino e a quello ai Caduti. Quindi Tramarollo ha pronunciato il discorso esaminando le ragioni della perenne attualità di Mazzini, maestro primo di vita morale alle giovani generazioni italiane dopo tre secoli di decadenza morale aperta dall'estetismo del Rinascimento e aggravata dalla controriforma cattolica. Si deve a Mazzini e solo a Mazzini se, nei momenti cruciali della vita nazionale, il Paese ebbe il coraggio di affrontare il suo destino nel Risorgimento, nell'irredentismo, nella riscossa dopo Caporetto, nella Resistenza antifascista. Le idee politico-sociali di Mazzini così — come furono da Lui riassunte al Petroni poco prima di scomparire — costituiscono ancora oggi, dopo che l'Italia ha realizzato l'ordinamento istituzionale da Lui vaticinato, un validissimo indirizzo di educazione democratica, lontano dalla tirannia collettivista come dall'individualismo capitalista; di quelle idee l'Associazione Mazziniana Italiana è la più gelosa custode e propagatrice a tutti gli italiani, con la sua complessa attività educativa e culturale e le numerose iniziative da essa patrocinate.

Al buon successo della manifestazione ha contribuito la presenza del segretario nazionale dell'A.M.I., dottor Beretta, e del vice segretario dottor Fussi, espressamente intervenuti da Milano.

PASQUALE RITUCCI Insignito di medaglia d'oro dei Patronati Scolastici

Il *Mattino d'Abruzzo* di Pescara, del 5 aprile, reca un resoconto di una manifestazione pro Patronato scolastico tenuta a Città S. Angelo, con una pubblica conferenza, nella sala del palazzo comunale, dell'ispettore prof. Antonio Silveri. Dal resoconto stesso stralciamo il seguente brano, di commovente eloquenza, relativo al nostro fervido fedele fecondo redattore Pasquale Ritucci, col quale la Direzione del *Pensiero Mazziniano*, interprete di tutti i dirigenti ed amici dell'A.M.I., vivamente si compiace.

«Dopo la conferenza, il prof. Silveri, nella sua qualità di Membro del comitato direttivo centrale dell'Associazione Patronati Scolastici, accompagnato dalle autorità cittadine e da molti insegnanti, si è recato a casa del direttore delle nostre scuole elementari, il prof. Pasquale Ritucci, indisposto, per consegnare alla madre di lui, la bella vecchietta ottantottenne che tutti in città chiamano "Zia Peppina", la medaglia d'oro col diploma relativo conferitogli dall'Associazione Nazionale predetta per avere egli dedicato, dice la motivazione, "le sue mirabili energie di mente e di cuore all'incremento dell'assistenza scolastica".

Il prof. Silveri, nel consegnare la medaglia, ha detto che essa veniva appuntata sul petto della veneranda signora perchè è lei che ispira e conforta il figlio nelle opere di bene.

Chiunque conosce l'attività che il nostro Direttore, anche nella sua qualità di presidente del locale Patronato scolastico, svolge a favore dei più umili, sa quanto la distinzione, che è stata data soltanto a lui e ad altro educatore della Sardegna, sia meritata. Siamo sicuri perciò di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza compiacendoci con l'insignito ed augurandogli altre di queste soddisfazioni spirituali che lo possono, esse sole, compensare, e largamente, di tanto fervore di lavoro disinteressato a pro' degli alunni bisognosi delle scuole elementari del Circolo didattico, e in modo particolare di quelli di Città S. Angelo, paese nativo del Direttore».

Notizie in breve

Vicenza (e non Verona) è la città ove la prof. Ferruccia Cappel Bentivegna ha tenuto tre conferenze su Mazzini. L'errore, comparso nel numero scorso, fu dovuto a momentanea distrazione del redattore...

Torino. - Gli amici prof. Raffaele Foa, decano dei mazziniani piemontesi, e prof. Florio Foa, attuale presidente dell'A.M.I. torinese, sono stati nominati commendatori dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Confidiamo che non abbiano a rammaricarsi con gli amici che proponendoli a tale distinzione hanno inteso di sottolineare il « merito repubblicano » dimostrato da entrambi in tutta la loro lunga vita, e la simpatia vivissima che li circonda.

Chiaravalle. - L'amico Adolfo Martorelli è stato nominato cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica.

Losanna. - La Sezione dell'A.M.I. di Losanna (Svizzera) prende viva parte (6 marzo) al lutto dei loro amici Silvia Pascal De Blasio, Armando Pascal e Giuseppe De Blasio, per la scomparsa del loro padre e suocero Francesco Pascal di 86 anni, avvenuta a Maniglia di Perrero (Torino).

UN LUTTO

GIOVANNI FASOLI

Povero Fasoli! Ha cessato di soffrire. Giovanni Fasoli, mazziniano — come tanti — un poco a modo suo, retta coscienza, grande idealista, cultore di studi sociali, fervido sostenitore del pacifismo, nemico di ogni dittatura, studioso appassionato di Remarque e di altri autori contemporanei, collaboratore del nostro e di altri periodici confratelli, è morto nel suo paesino, Ospitaletto Bresciano, il 29 marzo scorso. Lo ha lentissimamente ucciso una paralisi, che pure gli aveva per vari anni lasciato intatto pressochè soltanto la mente aperta e il cuore generoso. « No gh'è tempo che no vegna! » annotava sulle sue carte. E' venuto — ahimè! — anche il tempo della morte, liberatrice dal male crudele. Un pensiero commosso alla sua memoria, e le nostre condoglianze alla famiglia.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI

(L. 1000)

Maglioli ten. col. Vittorio, Torino.
Ogna Mario, Milano.
Ondei Demetrio, Brescia.
Mosca Luigi, Napoli.
Monnosi Italo, Milano.
Risi Antonio, Fermo.
Paoletti Gaetano, Sassari.
Bonaparte Alberto, Pesaro.
Intropido Menotti, Milano.
Cirillo dr. Francesco, Borgomanero.
Della Giustina Auro, La Spezia.
Sanguinetti Alfredo, La Spezia.
Miani geom. Luciano, Maniago.
Banzola Raffaele, Milano.
Poggiolini rag. Giannetto, Lugo.
Bettone Giannino, Zurigo.
Mazzei prof. Pilade, Asmara.

SOTTOSCRIZIONE

PERMANENTE

Somma precedente L. 42.520
Cremona: Vittorio Dotti,
il 10 marzo, per incoraggiamento al P. M. » 5.000
Un amico... agorafobo, che teme, nonchè l'attraversarla, farsi vedere in piazza (offerta mensile) » 1.000
Perugia: Lina, Piera e Serenella Cuccurullo: «...la nostra lira al giorno » » 1.095
Carrara: Ambrosini Omero » 100
Genova: Alberti D'Enno Annibale » 100

Bertinoro: Bernardi Giov., rievocando la memoria dell'amico indimenticabile Emilio Gnecco L. 500
Forlì: Benvenuti Guglielmo, perchè la fiaccola ideale accesa dall'amato nostro Emilio Gnecco non venga mai spenta » 500
Genova: Acquarone Vittorio » 300
S. Pietro in Vincoli: Orioli Baboci, Soprani Guglielmo e Prati Avito, salutando Spada, Tramarollo e amici bresciani » 500
Parma: Bottai Alfredo » 300
Parma: Bottai Arnaldo » 200
Falconara M.: Lino Maroni » 100
Bergamo: Consoli Gius. » 500
Pescara: Albertini Gino » 100
Pistoia: Dott. Amilcare Stignani » 200
Roma: Adelio Delicati » 200
Montesilvano P.: Armellini Giuseppe » 200
Carpi: Maccari Giovanni » 300
Genova: Cassottana Vittorio » 1.200
A riportare L. 54.915

Gli abbonati tutti sono vivamente pregati di rinnovare il loro abbonamento (e di pagare quello del 1952 quei pochi che lo hanno dimenticato) senza obbligarci a personali sollecitazioni. Mandiamo qualche numero di saggio a chi ce li chiede.

ATTENZIONE: ogni sezione dell'A.M.I. nomini un proprio « collaboratore della redazione » per le notizie, informazioni, suggerimenti, ed un proprio « collaboratore dell'amministrazione », per la raccolta delle quote di abbonamento e di sottoscrizioni, e per quanto riguarda la vita finanziaria del giornale. Non è escluso che i due incarichi possano essere attribuiti ad una persona sola.

Acquistate il Calendario storico dei cento anni!

Il prezzo per singole copie del Calendario è di L. 200.

Per 10 copie L. 150
» 25 » » 140
» 50 » » 130
» 100 » » 120
» 1000 » » 110

Per copie singole viene concesso il porto franco. Per spedizioni di 10 pezzi e oltre, aggiungere il 10 per cento per le spese di porto a mezzo posta, e imballo. Pagamento all'ordine. A.M.I., c. Concordia 12, Milano.

Ultime notizie

Un comunicato della Segreteria Nazionale

In occasione del passaggio da Milano del Presidente Nazionale, onorevole Giuseppe Chiostergi, diretto a Monaco per il Convegno Interparlamentare Europeo, la Segreteria Nazionale dell'A.M.I. ha promosso un convegno consultivo cui hanno partecipato, tra gli altri, il vice presidente Tramarollo, il Segretario Nazionale dr. Beretta ed il Segretario amministrativo dr. Fussi.

ELEZIONI

Si è esaminata la situazione politica italiana, in relazione alla imminente duplice consultazione elettorale, e si è rilevata l'opportunità che la Segreteria Nazionale invii un messaggio a tutti i mazziniani confermando il carattere apolitico dell'A.M.I. — estranea quindi ad ogni diretto intervento elettorale — e invitando nel tempo stesso iscritti e simpatizzanti a compiere con coscienza il loro dovere civico, riversando i suffragi su correnti politiche e uomini che diano sicuro affidamento e abbiano dato concrete prove di fedeltà agli ideali mazziniani.

CENTRO COOPERATIVO

Il Presidente nazionale ha esaminato i problemi connessi al completamento dell'edificio del « Centro cooperativo mazziniano Pensiero e Azione » di Senigallia, di cui la Direzione Nazionale, nella recente riunione di Genova, aveva segnalato l'importanza per tutti i mazziniani. Beretta e Fussi hanno prospettato possibilità di tem-

CORSI EDUCATIVI

Beretta ha illustrato lo svolgimento dei corsi studenteschi di Milano, rilevando il successo dell'iniziativa ad onta della inadeguata preparazione di taluni insegnanti e ha presentato uno schema di trasformazione del corso nei prossimi anni, sempre sotto gli auspici del Provveditorato agli Studi, in « Corso di educazione civica » aperto anche a non studenti. Nel frattempo il corso attuale procede verso la conclusione con il tema scritto che sarà proposto dalla Presidenza Nazionale dell'A.M.I. e per la cui selezione e premiazione (che avverrà solennemente il 2 giugno) la Segreteria Nazionale ha già predisposto l'apposita Commissione Giudicatrice (ne fanno parte: Antonio Bandini-Buti, la professoressa Bianca Ceva, i professori Alfredo Galletti, Cesare Spellanzon, Giuseppe Tramarollo).

Infine, il dr. Fussi ha riferito sulla organizzazione e sulla inaugurazione di nuove Sezioni in Lombardia.

Milano, 5 aprile 1953.

Sintesi in quattro facce dell'unitario pensiero di Mazzini

LA POLITICA

La politica è « l'applicazione della Legge Morale all'ordinamento civile d'una Nazione, nella sua duplice attività, interna ed esterna ». E' l'arte e la scienza di governare.

Un ordinamento civile — monarchia o repubblica — non è legittimo se non sorge da una *Assemblea Costituente*. Questa elabora e vota il *Patto Nazionale* (Costituzione) basata sulla *Dichiarazione* dei principii che devono essere di guida al Popolo.

Il Governo non è se non una *Direzione*: una missione affidata ad alcuni per raggiungere più sollecitamente lo scopo della *Nazione*.

Fra le forme politiche di governo la Repubblica a democrazia diretta è quella che meglio risponde ai bisogni dei nostri tempi e della nostra stirpe.

La Repubblica è unitaria, perchè unico è lo scopo a cui tendono i Comuni e le Regioni: l'interesse generale della Patria.

La Repubblica è libertaria, perchè non soffoca la personalità umana, e difende la libertà, in ogni cosa e per tutti. Le sue leggi devono uniformarsi alla Legge di Dio, e cioè ad uno spirito di suprema giustizia e di infinita bontà.

La Repubblica è l'ambiente più propizio alla elevazione dell'uomo, e alla emancipazione dei lavoratori da ogni forma di oppressione.

La Repubblica ama e vuole la pace, ma difende la libertà e la indipendenza della Patria contro chiunque osi minacciarla. In essa ciascuno si sente patriota e cittadino del mondo.

La Repubblica è amica di tutti i popoli, liberi o schiavi, e tende con essi agli Stati Uniti d'Europa, come primo passo verso la Repubblica Universale.

L'ECONOMIA

Libertà, sovranità, legge, ecc. sono una irrisione per chi vive nella miseria. Senza lavoro, pane, educazione per tutti, non esiste Patria. Non v'è Patria dove il Diritto è violato dall'esistenza di caste, di privilegi, di ineguaglianze.

Il Lavoro è sacro. Sono lavoratori tutti coloro che, onestamente, rendono con l'opera loro un servizio alla Patria e alla Umanità.

Bisogna sottrarre i lavoratori al giogo del salario e fare, gradatamente, la *Libera Associazione* sola padrona della terra e dei capitali. Nella Libera Associazione il lavoratore diventa proprietario del frutto intero del suo lavoro. E' questa l'unica forma di proprietà sacra e legittima.

Nella Libera Associazione i lavoratori hanno un minimo di retribuzione necessario ai bisogni della vita, e l'utile netto, dedotte le quote per l'incremento della associazione, è suddiviso in ragione della qualità e della quantità del lavoro compiuto da ciascuno.

I lavoratori hanno il dovere di organizzarsi, per conquistare i loro diritti. Avranno ciò che si meritano, e che si saranno guadagnato col sacrificio e colla lotta. Ma questa lotta deve essere serena, senz'odio e senza violenze, e non escludere, quando occorra, la collaborazione con le altre classi. Si convincano queste che il movimento operaio è giusto, fatale, provvidenziale, e devono quindi aiutarlo perchè si svolga in forme civili.

I lavoratori devono difendere la Repubblica, sostenerla nelle sue difficoltà, farne lo strumento delle loro giuste rivendicazioni. Fino al giorno in cui non esisteranno più classi e l'Umanità sarà una sola Famiglia di liberi e d'eguali.

LA RELIGIONE

Dio è il Padre della grande famiglia umana. Dinanzi a Lui non ci sono differenze di razza, di sesso, di nazionalità. Il suo regno è anche di questo mondo. Egli chiede non la rassegnazione, ma l'azione contro tutte le iniquità della terra.

Dio è l'anima dell'universo. La sua Legge ha sulla terra per interprete il popolo. Fra Dio e il popolo, nessun intermediario.

La sua Legge è la sola alla quale dobbiamo obbedire. Essa si rivela progressivamente all'Umanità, mano mano che questa sale sulla via della perfezione. Le leggi umane che ad essa non si uniformano sono errate, ed è nostro dovere mutarle. Tra le verità sancite dalla Legge di Dio, ve n'è una che le altre sovrasta: la Vita è immortale.

La scoperta di quella Legge avviene attraverso l'intuizione del popolo e la sapienza dei Grandi Iniziati, di cui Cristo, Budda, Confucio, Gandhi, ecc. sono fino ad oggi le raggianti personificazioni. Lo studio e il riconoscimento delle verità religiose sono affidati ad un Concilio eletto dal popolo fra i credenti insigni per intelletto e virtù.

La nuova Chiesa non ha templi, riti, preghiere. Essa accoglie tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà, e chiede ad essi soltanto una vita pura e la armonia fra il pensiero e l'azione. Non si ritiene eterna ed ammette l'esame, la discussione, il dubbio, la libertà dell'eresia e la possibilità dell'errore.

La religione di Mazzini è profondamente rivoluzionaria. Essa predica la crociata contro chi opprime, sfrutta, umilia il suo simile. Non ammette privilegi di nascita, di censo, di cultura, di ingegno; esalta la virtù. Nel nome di Dio e del Popolo essa chiama gli uomini alla fratellanza e all'amore.

LA MORALE

La questione Morale è la base e il vertice, il mezzo e il fine di ogni rinnovamento civile. Essa dà al problema umano una eterna giovinezza. E' ciò che particolarmente distingue il socialismo mazziniano da quello tedesco-slavo, che si fonda su una concezione materialista della vita.

Diritto, libertà, sovranità popolare, giustizia economica, fratellanza universale, ecc. sono vane parole se non maturano in un ambiente di onestà, di dignità, di altruismo, di continua elevazione spirituale.

L'uomo deve essere *Pensiero e Azione*. La Vita è Missione e il Dovere è la sua Legge suprema. Il Dovere, inteso come conquista, come fonte del Diritto e del Progresso indefinito; come lotta per il pane, il lavoro, l'istruzione, l'educazione. Il Dovere non nega il Diritto: lo comprende, lo nobilita, gli dà quasi una sanzione religiosa. I più importanti doveri sono verso l'Umanità, completati dai doveri verso la Patria, la Famiglia e noi stessi.

La questione vitale che s'agita nel nostro secolo è una questione di *Educazione*. Le istituzioni politiche devono rappresentare l'elemento educatore dello Stato e perciò si fondano le Repubbliche onde germogliino e si educino nel petto dei cittadini le virtù repubblicane.

L'Educazione deve essere coltivata, ed accrescere con gli esempi. Senza educazione nazionale non esiste moralmente nazione. L'Educazione è il pane dell'anima.

I sentimenti di onestà, di giustizia, di dignità, di sincerità che richiediamo dai singoli individui, dobbiamo volerli dai popoli e dalle Nazioni. I popoli e le nazioni sono gli individui della Umanità. Non vi possono essere due morali, due modi diversi di intendere la vita. La vita è sacra.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

to di L. _____

da _____

in _____

N. 2\30638 intestato a : _____

nsiero Mazziniano - Via Morgari, 23 - Torino

ddi 1) _____ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. _____

del Bollettario ch 9

data _____

l'ufficio _____

nte _____

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere) _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 2\30638 intestato a _____

Il Pensiero Mazziniano - Via Morgari, 23 - Torino

nell'ufficio dei conti correnti di TORINO

Firma del versante _____

Addi 1) _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Bollo e data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8-bis

Amministratore delle Poste e dei Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamen

di L. _____

Lire _____

(in lettere) _____

eseguito da _____

sul c/c N. 2\30638 intestato _____

Il Pensiero Mazziniano - Torino

Addi 1) _____ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta _____

L'Ufficiale di Posta _____

Bollo e data dell'ufficio accettante

Le pubblicazioni dell'A.M.I.

ELENCO AGGIORNATO (AI SOLI EFFETTI BIBLIOGRAFICI)

- A.M.I.: **Origini e scopi della Associazione Mazziniana italiana** (A.M.I., 1945), p. 16 e copertina a colori. (gratuito)
- GALLETTI ALFREDO: **In memoria di Leonida Magrini** (A.M.I., 1946), p. 32. (esaurito)
- CODIGNOLA ARTURO: **Attualità di Mazzini** (A.M.I., 1946), p. 32. (esaurito)
- A.M.I.: **Mazzini oggi** (A.M.I., 1947), p. 272.
- MAZZINI: **I doveri dell'uomo** (Vega, 1944), edizione economica, p. 100. (esaurito)
- MAZZINI: **I doveri dell'uomo** (Vega, 1946), edizione normale, p. 128.
- MAZZINI: **I doveri dell'uomo** (Vega, 1946), edizione di lusso, p. 120 con 4 tavole, rilegatura alla bodoniana.
- GIOIA MELCHIORRE: **Quale dei governi liberi meglio convenga all'Italia** (Vega, 1946), p. 192.
- GHISLERI ARCANGELO: **Il concetto etico di nazione e l'autodeterminazione nelle zone contestate** (Vega, 1946), p. 48.
- MEONI NELLO: **La questione economica e le imprese economiche** (Vega, 1946).
- FOA RAFFAELE V.: **Da Mazzini a Marx e da Marx a Mazzini** (Vega, 1948), p. 24.
- GRANDI TERENCE: **Incontro con Giuditta Sidoli** (P.M., 1949). (esaurito)
- LIMENTANI UBERTO: **L'attività letteraria di Giuseppe Mazzini** (P.M., 1950), p. 64. (esaurito)
- MODENA GUSTAVO: **Il falò e le frittelle** (P.M., 1950), p. 56, carta a mano.
- RITUCCI PASQUALE: **L'eroe del sacrificio** (P.M., 1951), p. 96.
- GRANDI TERENCE: **Mazzini fuori d'Italia. Saggio di bibliografia** (Impronta), p. 28.
- SWINBURNE: **Ode a Mazzini. Versione ritmica di Nello Baccetti** (Ed. Pal., 1946), p. 40 e 6 tavv. f. t., carta a mano.
- A.M.I.: **Calendario Patriottico 1948** (A.M.I., 1948), 12 foglietti illustrati. (esaurito)
- MAZZINI: **Doveri dell'uomo. La monarchia. Ordinamento dello stato repubblicano** (L.E.M., 1944), p. 188.
- MAZZINI: **I Fratelli Bandiera. Con sei appendici storico-illustrative** (L.P.M., 1944), p. 144 ill.
- MIRABELLI ROBERTO: **Mazzini** (L.E.M., 1944), p. 156 con due tavole.
- GHISLERI ARCANGELO: **Giuseppe Mazzini e gli operai** (L.E.M., 1945), p. 80.
- RENSI GIUSEPPE: **Governi d'ieri e di domani** (L.E.M., 1945), p. 128.
- BELLONI GIULIO: **Maurizio Quadrio** (L.E.M., 1946), p. 132.
- VAJANA ALFONSO: **La nuova Europa e il pensiero di Mazzini** (L.E.M., 1947), p. 252.
- A.M.I.: **Calendario storico dei cento anni** (A.M.I., 1953), 12 tavole illustrate e copertina in tricoloria.
- AROLDI: **Lettere a un operaio** (A.M.I., 1950), p. 24.

NOVITA'

Bertrand D. Wolfe

I TRE ARTEFICI DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE LENIN - TROTSKY - STALIN

La letteratura biografica sugli artefici della rivoluzione bolscevica non è mai riuscita a sfuggire al genere elogiativo o a quello denigratorio. Non ha quindi mai potuto garantire veramente l'autenticità dei fatti biografici relativi al personaggio trattato.

Il Wolfe riesce in questo ingrato compito e l'acume e la minuzia con cui vaglia tutta la documentazione esistente, conferisce alla sua storia dei tre artefici della rivoluzione d'ottobre e ai loro rapporti reciproci il valore di una grande storia umana delle origini e della preparazione della rivoluzione russa.

Quest'opera è il documento più completo sui precedenti della rivoluzione d'ottobre.

Collana DOCUMENTI DELLA CRISI CONTEMPORANEA, n. 14
Pagg. IV-846 con 18 ill. - L. 2500

"LA NUOVA ITALIA", - FIRENZE

Piazza Indipendenza, 29

SCUOLA E CITTÀ

Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica

La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 48 pagine nel formato 22 x 28.

Abbonamento annuo L. 1500

Estero L. 2500

Un fascicolo ordinario L. 160

Direttore: ERNESTO CODIGNOLA.

DIREZIONE: Via delle Mantellate, 8
Firenze

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Milano

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Corrispondenza: Casella Postale 3549

Lettori, abbonati! Tagliate al segno il Bollettino di allibramento postale e « fate tutti il vostro dovere » rinnovando l'abbonamento e mandandoci soldi per favorire la maggior continua diffusione del periodico. Scrivete a macchina o con penna biro. Chiedeteci bollettini di allibramento con biglietti di visita siglati P. B. Chiedeteci saggi siglando P. S.

IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA

Rassegna bimestrale di studi e documenti - MILANO - Via Freguglia, 14
(Abbonamento annuo L. 500).

SCENA ILLUSTRATA

Mensile di grande formato di arte e varietà, illustratissimo - Anno 66°
Firenze, via Martelli, 3

L'INCONTRO

Per la pace e la resistenza al fascismo.
Per la collaborazione internazionale.
Per i « cittadini del mondo ».

Periodico mensile indipendente
Piazza Solferino, 3 - Torino

Abbonatevi a

« RADAR PRESS »

Servizio ritagli da giornali e riviste
Chiedere informazioni e dettagli alla Segreteria:

Roma

Via Pavia, 43 Tel. 821-605

URBANISTICA

Rivista Trimestrale dell'Istituto Naz. di Urbanistica
Torino, corso Vittorio Emanuele, 75

OCCIDENTE

Rivista bimestrale di studi politici.

Comitato di Redazione: Riccardo Bauer, Norberto Bobbio, Sergio Cotta, Ernesto de Marchi, Luigi Firpo, Giovanni Lovisetti, Walter Maturi, Renato Treves.

Redazione e amministrazione: Torino, via Po 14. Ogni fascicolo di 80 pagine L. 300. Abbon. annuo L. 1500

LA CROCE VERDE

Rivista mensile
di Assistenza e di Igiene sociale
Corso S. Martino, 4 - Torino

Terenzio Grandi, dirett. respons.

Iscritto al N. 345 del Reg. presso il Tribunale di Torino

« Impronta » Stab. Grafico - Torino

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale. Chiunque, anche se non correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico. Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino, e presentarlo all'ufficio postale insieme con l'importo del versamento stesso. Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni. I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati. A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo. L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato pagamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

Impronta - Torino

Parte riservata all'Ufficio dei conti
N
Dopo la presente operazione
zione il credito del conto è
di L.
Il Contabile